

# IL CIELO SOPRA GLI ULIVI (IL MITO DI CLITENNESTRA)

TRE ATTI  
*di*  
**Aldo Nicolaj**

*“... non si cela il male...  
... tien dietro  
egli al vol d’uccello  
come un bimbo  
e cagiona sciagure insopportabili.”*  
Eschilo

PERSONAGGI

**CHIARA**

**LIDIA**

**SANDRA**

**STEFANO**

**SIMONE**

**PINA**

**LE TRE GIARDINIERE**

*In una villa al mare, ai giorni nostri.*

### **PRIMO ATTO**

*La scena, che rimarrà uguale per tutti e tre gli atti, si svolge sulla larga terrazza di una villa a cui si accede a sinistra, dal giardino, per una scala bianca. A destra, la porta che dà nella casa. La terrazza è circondata da una semplice balaustrata anch'essa in marmo bianco. In fondo, dietro un bosco di ulivi, il mare. È un pomeriggio di primo aprile: molto sole, molti fiori. Su una grande sedia a sdraio, Lidia sta leggendo. È una ragazza sui sedici anni: aria capricciosa, sicura del suo fascino. Chiara, la madre, sta uscendo di casa. È una donna nel pieno della sua bellezza. Veste elegantemente: sulle spalle un mantello bianco.*

**CHIARA**

Stai attenta al telefono, in casa non c'è nessuno.

**LIDIA**

Esci?

**CHIARA**

Torno subito, Lidia. Vuoi qualche cosa in paese?

**LIDIA**

Scendi in macchina, mamma?

**CHIARA**

Sì.

**LIDIA**

Posso venire con te?

**CHIARA**

Se vuoi, certo.

**LIDIA**

Mm... non ne ho voglia. Si sta così bene al sole. Quando torni mi porti un libro? E del cioccolato?

**CHIARA**

Non vuoi altro?

**LIDIA**

No. Ma compra qualcos'altro. Mi piace, quando torni a casa, vedere quello che hai comprato.

**CHIARA**

Arrivederci, allora. Se mi telefonano per un bridge, rispondi che questa sera non posso. Non ho nessuna voglia di trovarmi con gente pettegola! Arrivederci. *(fa per uscire)*

**LIDIA**

*(fermandola)* Mamma, ha scritto papà?

**CHIARA**

No.

**LIDIA**

È molto che non scrive?

**CHIARA**

Papa è molto occupato, lo sai. Forse telefonerà questa sera.

**LIDIA**

Non siamo troppo sole, mamma?

**CHIARA**

Sole? Povera piccola, ti senti sola, tu?

**LIDIA**

Lo dicevo per te, mamma.

**CHIARA**

No, Lidia, non sono affatto sola. E poi...

**LIDIA**

Poi che cosa?

**CHIARA**

Oh, niente! Poi fa piacere, qualche volta, essere soli!

**LIDIA**

Ma tu lo sei da tanto tempo, mamma!

**CHIARA**

Forse da sempre, Lidia.

**LIDIA**

Anch'io spesso mi sento sola.

**CHIARA**

Non ti devi mai sentire sola con la tua mamma. Vuoi che invitiamo qualche tuo amico?

**LIDIA**

Qualcuno che sappia ballare, però!

**CHIARA**

Ora, con le vacanze, vedrai quanti ragazzi verranno che sanno ballare! (*scendendo la scala*) Io torno subito, allora!

**LIDIA**

Mamma!

**CHIARA**

Che c'è?

**LIDIA**

Come sei bella!

**CHIARA**

Non dirmelo: poi ci credo. Arrivederci.

**LIDIA**

Mamma, non pensi che sono coraggiosa a restare sola in casa senza aver paura?

**CHIARA**

Se hai paura guarda il mare e la paura se ne va. Ciao.

**LIDIA**

Ciao, mamma!

**CHIARA**

*(scende la scala, raccoglie un fiore, se lo punta all'occhiello ed esce)*

**LIDIA**

*(si alza ed entra in casa. Si sente prima il motore della macchina di Chiara che si allontana, poi forte un disco di jazz. La scena rimane un attimo vuota, quindi due teste di ragazzine, con i capelli spettinati e gli occhi maligni, si affacciano dalla balaustrata della terrazza guardando curiose)*

**PRIMA TESTA**

Due donne in casa e nessun uomo!

**SECONDA TESTA**

Stiamo meglio noi, che siamo le figlie del giardiniere, di loro che sono le padrone!

**PRIMA TESTA**

Guarda Lidia! Gira per la casa e non sa cosa fare. E muore dalla voglia di aprire le braccia a qualcuno.

**SECONDA TESTA**

E sua madre, no forse! Non so cosa farebbe per non sentirsi più sola.

**PRIMA TESTA**

Le hai sentite poco fa? Sempre le solite frasi piene di miele e di sorrisi. Poi basterà un nulla per metterle di fronte e farne due nemiche.

**SECONDA TESTA**

Si sentono troppo sicure perché sono sole e vicine.

**PRIMA TESTA**

Non sai come desidero che capiti loro qualche cosa!

**SECONDA TESTA**

Anch'io. Lavorando tutto il giorno sotto il porticato non so pensare ad altro. (*alle due teste di ragazze se ne aggiunge una più grande, ugualmente maligna: quella della madre*)

**MADRE**

Non fatevi vedere, ragazze, guai se si accorgono che state sempre a spiare. Non ci vedono di buon occhio. Basterebbe questo pretesto per farci cacciare via.

**SECONDA TESTA**

E pensare che facciamo tante cose per loro.

**PRIMA TESTA**

Tu, mamma, passi ore ed ore in giardino a preparare la terra.

**SECONDA TESTA**

E nella terra ci cacci sementa buona, anche!

**MADRE**

Ma non riesco a fare nascere quello che voglio io.

**PRIMA TESTA**

Che pianta vuoi fare nascere, mamma?

**SECONDA TESTA**

Un albero che faccia fiori?

**MADRE**

Una pianta che fa fiori rossi come sangue. E che quando fiorisce...

**SECONDA TESTA**

E che quando fiorisce...?

**MADRE**

Zitte, non vedete che Lidia sta arrivando?

**PRIMA TESTA**

Non facciamoci vedere!

**MADRE**

Restate sotto il portico, voi! Io torno in giardino. (*le tre figure scompaiono*)

**LIDIA**

(*torna in scena, siede su dei cuscini e riprende la lettura. Il grammofono deve continuare a suonare forte un disco di Jazz*)

**VOCE DI STEFANO**

Ehi, voi, lassù! Volete smetterla con quel disco?

**LIDIA**

(*si alza e affacciandosi dal terrazzo*) Chi è lei e che cosa fa nel mio giardino? E chi le ha dato il permesso di raccogliere le mie rose?

**VOCE DI STEFANO**

Chiuda la radio per favore. Disturba!

**LIDIA**

Ma è casa mia, questa!

**VOCE DI STEFANO**

Una magnifica casa. Posso salire?

**LIDIA**

Veramente... La mamma non c'è.

**VOCE DI STEFANO**

Allora non metto neppure la camicia.

**STEFANO**

*(entra in scena, salendo dalla scala. È un ragazzo che ha da poco passato i vent'anni. Un bel viso aperto, una figura armoniosa. È a torso nudo: indossa soltanto dei calzoncini corti e un paio di sandali)* È molto bello questo giardino. Mi piacciono quegli archi bianchi con quelle palme contro il cielo. E come è grande quell'ulivo. Deve avere almeno trecento anni. *(dando la mano a Lidia)* Mi chiamo Stefano!

**LIDIA**

*(stringendogliela, compiaciuta)* Lidia.

**STEFANO**

Scusi se sono entrato nel giardino, ma non ho potuto resistere, vedendolo così bello. Ho anche raccolto questa rosa. A quel rosaio, laggiù, nell'aiuola grande. Ha un colore stanco e triste e si trovava male, povera rosa, in mezzo a tutti gli altri colori.

**LIDIA**

Non si debbono raccogliere i fiori nel giardino degli altri!

**STEFANO**

Lo so. E non capisco il perché. I fiori non hanno padrone. Sono liberi come gli uccelli. La pianta può essere sua, perché è nel suo giardino, ma i fiori sono di tutti e di nessuno.

**LIDIA**

Non si faccia sentire dalla mamma. È gelosissima dei suoi fiori!

**STEFANO**

Anch'io forse lo sarei se ne avessi. *(pausa)* Senta deve farmi un favore. Non suoni più quei brutti dischi di jazz. Piacciono anche a me, ma è impossibile sentirli qui. Diventano fuori posto, malinconici. Fanno pensare a sale piene di gente che fuma e che beve, dove ci sono coppie che ballano. E tutti che vogliono divertirsi e non ci riescono. Qui invece c'è tanto spazio, tanto respiro... *(quasi lirico)* E poi... tutto è così vivo: il cielo, i fiori. Anche il mare, guardi, lì in faccia, è come se avesse aperto tutti i suoi grandi occhi amari!

**LIDIA**

*(lo guarda stupita e quindi già conquistata)* Vuole sedere?

**STEFANO**

Possiamo darci del tu! Non ti sei mai accorta in che posto magnifico vivi? Io, se abitassi qui starei tutto il giorno allungato su questo terrazzo a guardare. E vorrei vedere spuntare la luna alla sera!

**LIDIA**

(*divertita*) Dovresti stabilirti qui!

**STEFANO**

Certo mi piacerebbe! Ma io sono timido.

**LIDIA**

(*con ironia*) Credi proprio?

**STEFANO**

Vedi, qualche volta sono un poco matto. Ma è difficile non esserlo in certi momenti. (*pausa*) Io vorrei sapere se voi vi accorgete di vivere in questo posto o no.

**LIDIA**

Sappiamo che è molto bello!

**STEFANO**

Forse perché qualcuno ve lo ha detto. E la casa è bella perché qualcuno ve l'ha fatta. Il giardino è splendido perché qualcuno ve lo coltiva. Ma scommetto che non vi accorgete di nulla. Non vi è costata mai nessuna fatica questa casa.

**LIDIA**

E, tu, non ti accorgi di essere villano?

**STEFANO**

Villano? È vero. Forse lo sono. (*pausa lunga*) Abitate sempre in questa villa, voi?

**LIDIA**

E tu?

**STEFANO**

Io vivrò in questo paese. L'ho deciso, oggi, mentre venivo su tutto solo. Sai che fa piacere, qualche volta, restare soli? No, tu non lo sai. A te scommetto piacerebbe avere sempre la casa piena di gente, con tanti ragazzini che ballano questa brutta musica.

**LIDIA**

Certo. A me piacciono tutte le cose che non piacciono a te. E ora che hai visto la casa te ne puoi anche andare.

**STEFANO**

Ti prego, non mandarmi via. Lasciami restare ancora un poco su questo terrazzo. Non parlerò, te lo prometto, Starò buono e tranquillo. E tu puoi continuare a leggere come se io non ci fossi. Che libro leggi? Un romanzo?

**LIDIA**

(*gli dà il libro che ha sulla sedia*)

**STEFANO**

(*restituendoglielo*) Beh, credevo peggio. (*pausa*) Sai che è esistito un tale che si chiamava Shakespeare?

**LIDIA**

Sì. Ma non ti rassomiglia il suo Romeo.

**STEFANO**

(*s. r.*) E non ha mai sentito parlare di un altro signore che si chiamava Bach?

**LIDIA**

Mi vorresti fare l'esame, ora?

**STEFANO**

No, voglio stare zitto e guardare. *(pausa)* Che tipo di donna è tua madre?

**LIDIA**

Molto bella e molto intelligente.

**STEFANO**

Beh, tutto può darsi! *(pausa)* E dimmi ancora: tuo padre non fabbrica poi motori, mitragliatrici e arnesi del genere?

**LIDIA**

*(con rabbia)* Proprio.

**STEFANO**

*(rassegnato)* Pazienza, sarebbe stato troppo bello crederci. Vedi, cara, il mondo è così pesante di ingiustizia che per non accorgersene si è messo a girare.

**LIDIA**

*(c. s.)* Che cosa intendi dire?

**STEFANO**

Smettila di stupirti a tutto quello che dico. Nel mondo, vedi, ci sono due tipi di persone. Oh, non c'è molta varietà nel mondo. C'è chi sente e chi non sente. Dentro, voglio dire.

**LIDIA**

Certo, dentro. Credi che sia stupida.

**STEFANO**

Bene, vedi, è destino che chi sente qualcosa dentro di sé, chi si commuove, non so, vedendo un ulivo sotto la luna o un uccello volare, non debba possedere mai nulla di bello e quello che è bello lo debba avere solo chi non sente niente.

**LIDIA**

*(con intenzione)* Ma la luna e gli uccelli non sono di nessuno. Tutti li possono vedere!

**STEFANO**

È vero. Però non è giusto che questo paradiso e questa casa siano tuoi. Io ho una stanza piccola e scura con un finestrino alto, alto, dal quale non vedo che un pezzettino di cielo.

**LIDIA**

Ma è cielo.

**STEFANO**

Già, è cielo. Hai ragione tu. Sono io lo sciocco e hai diritto più di me di vivere in questa casa. *(pausa)*

**LIDIA**

E tu, che cosa fai?

**STEFANO**

Come, che cosa faccio?



**LIDIA**

Vedi? Sei tu, ora, a non capire. Cosa fai, studi, lavori?

**STEFANO**

Per ora mi riposo. Ma lavoro molto di solito. Sai, mi vergogno un poco a dirti quello che faccio: scrivo.

**LIDIA**

Saresti un poeta, tu? Allora fatti vedere. Non avevo mai visto un poeta. Lo immaginavo coll'alloro intorno alla testa come Torquato Tasso.

**STEFANO**

Poeta? Che cosa vuol dire secondo te poeta? Chi scrive dei versi? In questo caso non lo sono.

**LIDIA**

E che cosa intendi tu per poeta?

**STEFANO**

Un uomo che non dimentica mai di guardare il cielo, E allora in questo caso sono un poeta. E scrivo delle storie che penso alla sera, guardando fuori dalla finestra. E tante sere non ho storie, come il cielo non ha stelle. E allora mi sento triste, perché mi sembra di non essere nessuno.

**LIDIA**

Sei molto simpatico, Stefano. Parli come un ragazzino e dici cose meravigliose che non ho mai sentito dire.

**STEFANO**

*(divertito)* E racconto le mie storie alla figlia di un fabbricante di cannoni!

**LIDIA**

*(precisa)* Credi che non le capisca?

**STEFANO**

Questo è sconcertante: le capisci. Hai ragione tu, allora. Deve essere bella e intelligente tua madre. Altrimenti tu di dove saresti venuta fuori?

**LIDIA**

È tanto cara la mamma. Ma è sempre così triste!

**STEFANO**

È logico.

**LIDIA**

Perché è logico?

**STEFANO**

Perché se è intelligente deve sentirsi tremendamente sola.

**LIDIA**

Io non le basto?

**STEFANO**

*(senza convinzione)* Ecco... forse ci sei tu! *(si sente il rumore di un motore che si avvicina)*

**LIDIA**

La mamma! È già di ritorno.

**STEFANO**

Allora mi metto la camicia. Mi presenti a lei? Non le dire che sono stato villano!

**LIDIA**

Dirò alla mamma di invitarti a pranzo. Così questa sera potrai vedere la luna.

**STEFANO**

Basterà che mi lasciate stare in un angolo del terrazzo, non darò noia a nessuno, non aprirò bocca.

**LIDIA**

*(maligna)* Come hai fatto finora?

**STEFANO**

No, starò buono veramente.

**CHIARA**

*(entra con le mani ingombre di pacchi; rimane stupita vedendo Lidia con Stefano che, piuttosto imbarazzato, sta infilandosi la camicia nei pantaloni)*

**LIDIA**

Già di ritorno mamma? Ho avuto una visita: ti presento Stefano!

**STEFANO**

Scusi, signora, sono entrato in questa casa...

**CHIARA**

*(pronta)* Per infilarsi la camicia?

**STEFANO**

No. Mi sono infilato la camicia quando ho sentito che arrivava una signora.

**CHIARA**

Meno male. È un tuo amico, Lidia?

**LIDIA**

Sì, mamma. Cioè... no. Abbiamo fatto amicizia ora.

**CHIARA**

Bene. Sa ballare? Mia figlia moriva dalla voglia di ballare.

**STEFANO**

*(ironico, a Lidia)* Me lo immaginavo!

**CHIARA**

Perché, lei non sa ballare?

**STEFANO**

Oh, sì.

**LIDIA**

Ma io non ho più voglia di ballare.

**CHIARA**

Ti passano in fretta le tue voglie. Ti ho comprato del cioccolato e il libro.

**STEFANO**

*(pronto)* Che libro?

**CHIARA**

*(stupita)* Questo. Non le va?

**STEFANO**

*(meravigliato)* Ma è un libro magnifico! Le massime di Goethe!

**CHIARA**

Ti interessa, Lidia?

**LIDIA**

Certo, mamma. Lo leggerò volentieri.

**CHIARA**

Pensavo che avresti preferito un romanzo.

**STEFANO**

Questo, Lidia, è meglio di un romanzo. È un libro da tenere sul comodino per leggere qualche frase, quando si è soli. Fa pensare. Ecco, senti: *(leggendo)* “Per comprendere che il cielo è dappertutto azzurro, non è necessario fare il giro del mondo”. Capisci? Puoi fermarti ore e ore su questa frase. Ha mai letto qualcosa di più intelligente, di più bello, signora? Questo vuol dire che...

**CHIARA**

*(pungente)* L’ha capito anche lei?

**STEFANO**

*(toccato)* Scusi, signora, non volevo...

**CHIARA**

Lo trova abbastanza azzurro, qui, il cielo?

**STEFANO**

Vorrei che anche lei lo vedesse azzurro come lo vedo io.

**LIDIA**

Mamma, sai che Stefano...

**CHIARA**

Un momento, scusatemi. Fa così caldo oggi. Vado a cambiarmi e a posare questi pacchi. Lidia, non volevi vedere quello che ho comprato?

**LIDIA**

Che cosa hai comperato, mamma?

**CHIARA**

Fragole, conserva di pomodoro e cioccolato. Natura morta e un libro di Goethe.  
*(esce)*

**STEFANO**

*(con entusiasmo alludendo a Chiara)* È meravigliosa!

**LIDIA**

Non te lo avevo detto?

**STEFANO**

Ma... perché fa così?

**LIDIA**

Così come?

**STEFANO**

... non so... finge!

**LIDIA**

Ma lei è così!

**STEFANO**

È bella di dentro e non vuol lasciarlo a vedere.

**LIDIA**

*(compiaciuta)* Che cosa ne sai, tu?

**STEFANO**

Basta guardarla.

**LIDIA**

Hai tanta esperienza?

**STEFANO**

Non è esperienza.

**LIDIA**

E che cos'è?

**STEFANO**

Capire al volo.

**LIDIA**

E che cosa hai capito di lei?

**STEFANO**

Cose che una bambina non deve sapere.

**LIDIA**

*(seccata)* Io non sono una bambina

**STEFANO**

Peccato! Avrei voluto che lo fossi!

**LIDIA**

*(docile)* Se ti fa piacere... sono una bambina. *(pausa)* Dimmi, sei convinto che mia madre... è... una che "sente"?

**STEFANO**

Sì. Io vedo già tutto in lei. È come un fiore aperto fitto di semi. Ma è nata fra i sassi, non nel grano. Non sa quanto vale. Come si chiama?

**LIDIA**

Chiara!

**STEFANO**

*(ridendo, come a se stesso)* Chiara! Si chiama Chiara... abita nella più bella casa del mondo... e non è felice.

**CHIARA**

*(rientrando)* Chi non è felice?

**STEFANO**

Lei, signora.

**CHIARA**

*(pungente)* Davvero? E pensa che lo sarò di più ora che ho incontrato lei?

**STEFANO**

Non so. Ma, per me, lei è come un ulivo. Splendido, ma nato per essere triste.

**CHIARA**

La gente non ci bada. Pensa solo a raccogliere le olive.

**LIDIA**

Mamma, ho invitato Stefano a pranzo.

**CHIARA**

Allora è nostro ospite stasera?

**STEFANO**

Mi fermo solo per vedere la luna. E anche per stare un poco con loro.

**CHIARA**

“Anche”?

**LIDIA**

*(con rimprovero)* Mamma. Dovresti essere più gentile con Stefano.

**CHIARA**

*(stupita)* Perché? Non lo sono?

**LIDIA**

Non direi!

**CHIARA**

Davvero? E allora sarò gentile. Stia seduto, la prego, Stefano, e non abbia paura di me. *(sorride)* Come ha fatto a capitare da queste parti?

**STEFANO**

Oggi sentivo il bisogno di camminare. È così bello, qui! Lei non immagina che cosa sia una collina verde per chi viene da un paese freddo e nebbioso vicino ad un fiume scuro. Uno di questi paesi dove la primavera è sempre in ritardo e l'autunno arriva troppo presto. E immagini anche un inverno intero, passato a letto, senza vedere il sole!

**CHIARA**

*(molto materna)* È stato molto ammalato?

**STEFANO**

Oh, è passato, ma sono stati lunghi quei tre mesi. E ora, mi hanno mandato qui. Per me è come nascere un'altra volta. Lei non può capire la voglia che ho di guardare, di toccare ogni cosa, di battere con i piedi la terra, per sentire se è sotto di me, così come la vedo. Voglia di vivere, di respirare, capisce? Di guardare il cielo chiaro sopra gli ulivi. Non sapevo di potere essere felice solo perché ho braccia, gambe, occhi... E che voglia ho di stare qui, a guardare!

**CHIARA**

Può venire quando vuole. Le offro il mio terrazzo!

**STEFANO**

E potrei vedere anche il giardino? Scommetto che, laggiù, in quel prato così verde, c'è dell'acqua con delle ninfee...

**LIDIA**

Alla sera cantano già le rane!

**STEFANO**

Qui è già estate!

**CHIARA**

È venuta quasi improvvisamente, quest'anno.

**STEFANO**

Allora è estate quel caldo che sento dentro?

**CHIARA**

Fa caldo solo qui, sul terrazzo. Ma in giardino c'è un angolo in cui è sempre fresco.

**STEFANO**

È là sotto l'arco, vero?

**LIDIA**

*(stupita)* Come, lo sai?

**STEFANO**

E quell'albero grande deve essere pieno di nidi.

**CHIARA**

*(senza fiato)* Già, pieno di nidi.

**STEFANO**

E lei non ci va mai sola. Ha paura. *(pausa)* Eppure quando c'è la luna...

**CHIARA**

*(improvvisamente dura)* La luna? Per me non c'è mai la luna!

**STEFANO**

*(guarda a lungo Chiara e poi scende le scale ed esce)*

**LIDIA**

*(che non capisce)* Mamma, che cosa hai?

**CHIARA**

Io? Nulla!

**LIDIA**

Sei diventata pallida!

**CHIARA**

Sciocchezze! Chi è?

**LIDIA**

Stefano?

**CHIARA**

Sì.

**LIDIA**

Non so, non lo conosco. È capitato, qui, all'improvviso, come se fosse di casa.

**CHIARA**

Come se fosse di casa? Come se questa casa fosse stata fatta per lui!

**LIDIA**

Ti spiace che gli abbia detto di restare?

**CHIARA**

Non mi dà fastidio. È un ragazzo. Forse solo troppo presuntuoso.

**LIDIA**

Non ti è simpatico, mamma? Dice cose molto belle!

**CHIARA**

Cose che non servono a nulla.

**LIDIA**

Servono a sentirle e poi a pensarci sopra.

**CHIARA**

*(dura)* No. A sentirle e a dimenticarle. Subito.

**LIDIA**

Non sei convinta di quello che dici!

**CHIARA**

Vorrei sapere che cosa ti viene in mente!

**LIDIA**

Sai che mi ha parlato di te?

**CHIARA**

Chi? Stefano? E che ne sa di me?

**LIDIA**

Dice che sei completamente diversa da quella che vuoi fare credere agli altri.

**CHIARA**

E tu, te ne sei subito convinta?

**LIDIA**

Come se vivendoti vicino non mi accorgessi che non sei felice.

**CHIARA**

Non sono felice? E che cosa mi manca per esserlo?

**LIDIA**

Sei così sola.

**CHIARA**

No, sono felice. E lo sono tanto. Vivo in una bella casa, ho dei magnifici figli. Posso avere tutto quello che voglio...

**LIDIA**

E piangi!

**CHIARA**

Tu sai perché! Oreste è in collegio, Eugenia sposata lontano, papà...

**LIDIA**

*(interrompendo)* Papà. Già, papà! E tu sei così forte, mamma!

**CHIARA**

*(sorridente amara)* Ho un buon motore. Buono almeno quanto quello degli apparecchi che fabbrica tuo padre! *(cambiando)* Ma ora il sole se n'è andato. Fa freddo, vatti a vestire. E di donna di preparare per il pranzo. Mangiamo in terrazzo?

**LIDIA**

Certo! Stefano vuole vedere la luna.

**CHIARA**

Stefano!?! Lo conosciamo da un'ora ed è già Stefano!

**LIDIA**

*(esce ridendo)*

**CHIARA**

*(sporgendosi dal terrazzo)* Soddisfatto del giardino?

**VOCE DI STEFANO**

Vorrei essere una rana!

**CHIARA**

Perché?

**STEFANO**

Per restare sempre qui e alla sera cantare.

**CHIARA**

Sarebbe più romantico un usignolo!

**STEFANO**

Quello vola via. *(sale le scale e siede sull'ultimo gradino)* Invece la rana è una bestia simpatica. Prima di tutto è verde. Verde come l'erba. Ama l'acqua, la terra e salta. E questo vuol dire che tende al cielo. Poi, dove nasce muore, perciò è fedele. E canta. Ripete sempre le stesse note, ma canta, senza annoiare mai. Questo è molto difficile!

**CHIARA**

È vero!

**STEFANO**

E, poi, una rana può passare tutta una notte sulla foglia di una ninfea a cantare all'estate. *(pausa)* Che meraviglia il suo giardino, signora. È fuori dal mondo come un paradiso.

**CHIARA**

*(sorridente)* Manca qualcosa per essere un paradiso vero!

**STEFANO**

Che cosa?

**CHIARA**

Si guardi attorno. Mancano gli angeli.

**STEFANO**

Un angelo c'è. Ma troppo triste.

**CHIARA**

E senza ali.

**STEFANO**

Si può volare in alto ugualmente!

**CHIARA**

Già. Mio marito fabbrica aeroplani.



**STEFANO**

*(sincero)* Signora, vorrebbe che io non fossi venuto?

**CHIARA**

*(pungente)* Si crede già così importante?

**STEFANO**

*(triste)* E lei è già così cattiva.

**CHIARA**

Cattiva? Lei è un ragazzo. Che cosa crede di vedere in me?

**STEFANO**

Una donna meravigliosa come il suo giardino.

**CHIARA**

Lei crede alle favole e ai miracoli come fanno tutti i ragazzi. Non pensi a me. Sono soltanto una donna troppo sola.

**STEFANO**

Una donna che non dovrebbe essere triste!

**CHIARA**

Non me ne accorgo mai.

**STEFANO**

Di giorno, forse. Ma alla notte...

**CHIARA**

*(violenta)* La notte. Che cosa vuole lei qui? Che cosa è venuto a fare?

**STEFANO**

*(c. s.)* Mi crede già così importante.

**CHIARA**

*(c. s.)* E lei è già così cattivo?

**STEFANO**

*(appassionatamente)* Non si deve mai domandare a chi viene perché viene. Vi sono delle cose, al mondo, che appaiono improvvisamente davanti e fanno paura. Ci si perde dentro, come nelle profondità pesanti del mare. È capitato a me, oggi. Mi domando anch'io perché sia venuto qui. E non lo so.

**CHIARA**

*(triste)* Forse soltanto perché qui è molto bello: c'è il sole, ci sono i fiori... e una casa che era fatta per viverci, non soltanto per abitarci!

**STEFANO**

*(pausa)* Forse per vedere una donna molto bella!

**CHIARA**

Fa piacere sentirselo dire. Ma anche questo non serve.

**STEFANO**

Non so che cosa sia che mi attira verso di lei. Il suo mondo, tutto quello che ha dentro, deve essere magnifico.

**CHIARA**

Eppure nessuno se ne è mai accorto. (*reagendo*) Ma non importa. Vede come ho imparato a sorridere? E metto anche molto rosso sulle labbra perché il mio sorriso sia per tutti sicuro. Anche per lei!

**STEFANO**

(*colpito*) Certo. Anche per me. (*pausa molto lunga*)

**CHIARA**

Ha visto quell'agave, com'è grande? Quest'anno fiorirà!

**STEFANO**

È vero. Questa casa era fatta per viverci, non soltanto per abitarci.

**LIDIA**

(*entra in scena con un vestito fresco ed arioso. È carina, molto sicura di se. Ha fatto in tempo anche a cambiare pettinatura*) Mamma, si pranza subito?

**CHIARA**

Quando vuoi, cara!

**LIDIA**

(*verso l'interno*) Allora prepara subito qui, fuori, Pina. (*a Stefano*) La donna è furente: avvertirla all'ultimo momento che è arrivato un ospite! Ha detto: "allora non è un ospite di riguardo"!

**CHIARA**

Sente che cosa le dice la donna?

**STEFANO**

È giusto! Io non sono un ospite di riguardo.

**LIDIA**

Eugenia diceva che... (*si ferma di colpo*)

**CHIARA**

(*a stento, ma subito riprendendosi*) Che cosa diceva Eugenia?

**LIDIA**

Che gli ospiti di riguardo sono quelli che mangiano di meno e che disturbano di più!

**CHIARA**

(*subito triste*) Povera piccola!

**STEFANO**

Chi è Eugenia?

**CHIARA**

L'altra mia bambina. (*non riuscendo a contenersi, quasi piangendo*) Scusate. (*esce*)

**LIDIA**

Non dovrei mai parlare di Eugenia davanti alla mamma!

**STEFANO**

Perché?

**LIDIA**

Papà l'ha fatta sposare a sedici anni. Da allora non l'abbiamo più vista.

**STEFANO**

E la mamma non sa rassegnarsi?

**LIDIA**

Una volta Agamennone sgozzava Ifigenia per sacrificarla a un Dio. Ora i padri sposano le figlie per un giro di interessi. Gli uomini erano molto migliori allora, quando uccidevano le ragazze come agnelli. Il male era minore.

**STEFANO**

E nessuno si è ribellato?

**LIDIA**

Ribellarci? Tu non conosci papà! La sua fabbrica vale molto più di tutti noi; e poi Eugenia sposando un uomo ricco, non aveva nessun motivo per non essere felice.

**STEFANO**

Ma che vantaggio poteva avere per...

**LIDIA**

Un socio molto ricco era in quel momento utile alla sua industria. Perciò, quando vedi degli apparecchi nel cielo, pensa ad Eugenia. Nessuno lo sa, ma se volano lo debbono anche a lei.

**STEFANO**

Ormai tu sei tutto per tua madre; vero?

**LIDIA**

Sì, io e Oreste.

**STEFANO**

Hai un fratello? Dov'è?

**LIDIA**

In collegio in città. Studia.

**STEFANO**

E tuo padre?

**LIDIA**

È occupato con le guerre. Costruisce i suoi motori. Viene raramente da noi. È passato tanto tempo dall'ultima volta che l'ho visto... Mi sembra almeno dieci anni. Non ha bisogno di noi. Per questo siamo soli e la mamma non è felice.

**STEFANO**

Perché Oreste non rimane con voi?

**LIDIA**

È diverso, lui. È come papà. Lui si annoia e sbadiglia passeggiando nel giardino. Pensa solo al danaro. Io invece so soltanto spenderlo il danaro. Ma non m'importa nulla nemmeno di quello.

**STEFANO**

Come sei cara, Lidia. Mi sembra di essere tuo amico da sempre.

**LIDIA**

E io avevo voglia di conoscerti, anche se non immaginavo che tu esistessi.

**PINA**

*(entrando)* Allora, preparo fuori? Basta questo tavolo piccolo?

**LIDIA**

Certo. Siamo tre soli.

**PINA**

*(incomincia ad apparecchiare)*

**LIDIA**

Che cosa guardi, Stefano?

**STEFANO**

Il mare. Non ha orizzonti questa sera.

**LIDIA**

Se ne è andato presto il sole. *(pausa)* Vieni, Stefano. Voglio farti vedere la casa. *(esce con Stefano. Le teste delle due ragazze ricompaiono dalla balaustrata)*

**PRIMA TESTA**

*(a Pina)* Ehi, Pina. Chi è l'ospite di stasera?

**PINA**

Che volete che ne sappia, io?

**SECONDA TESTA**

È amico della madre?

**PRIMA TESTA**

È amico della figlia?

**PINA**

Pettegole. Sempre con le orecchie dritte ad ascoltare. La lingua vi brucia dalla voglia di dire male.

**PRIMA TESTA**

Che cosa hai preparato all'ospite di stasera?

**SECONDA TESTA**

Un ospite strano. Un ospite senza camicia.

**PRIMA TESTA**

Ha un bel nome. Si chiama Stefano.

**SECONDA TESTA**

E Lidia ne è già innamorata.

**PINA**

Volete smetterla? Impicciatevi dei fatti vostri. Vi fa rabbia, eh, che qui ci sia un ospite e si faccia festa?

**PRIMA TESTA**

Festa? Vedrai che bella festa!

**SECONDA TESTA**

Non vedi, rovesci il sale. Porta disgrazia!

**PRIMA TESTA**

Guardala, ha versato l'olio: porta male!

**SECONDA TESTA**

Ha fatto la croce con le posate. È un brutto segno.

**PRIMA TESTA**

E che grande coltello ha messo a Stefano!

**PINA**

Bestie maledette! Che nessuno sappia farvi tacere?

*(le ragazze ora ridono divertite, ripetendo le frasi che provocano l'imbarazzo e la confusione della Pina)*

**SECONDA TESTA**

È alto e forte il ragazzo.

**PRIMA TESTA**

E sa parlare alle donne.

**SECONDA TESTA**

Sa cosa vuole, quello!

**PINA**

È simpatico e allegro invece. A me è piaciuto appena l'ho visto.

**SECONDA TESTA**

Ma tu hai rovesciato il sale!

**PINA**

*(s. r.)* È un bravo figliolo. Sa ridere e sa raccontare.

**PRIMA TESTA**

Me tu hai versato l'olio.

*(spunta fra le teste delle figlie quella della madre)*

**MADRE**

*(ironica)* Cosa fate, ragazze? Non vedete che questa povera donna ha da fare?

**PINA**

Porta via le tue figliole. Sono brutte e sfacciate. Buone solo a seminare discordia.

**MADRE**

State quiete, ragazze, la padrona ha un ospite questa sera. E se lo è scelto bene.

**PRIMA TESTA**

Si chiama Stefano.

**SECONDA TESTA**

Ed è venuto per guardare il mare.

**PINA**

E a voi che cosa importa?

**MADRE**

Non parlare così alle mie figliole. Non ti fanno nessun male. Sanno che in casa c'è un bel ragazzo e lo vogliono vedere. Ma, ora, venite ad aiutarmi, ragazze. Nella aiuola più grande è nata una piantina, con il gambo diritto ancora senza foglie. Bisogna che mi aiutate e farle posto. Bisogna strappare l'erbaccia che non la lascia crescere, la mia pianta.

**PRIMA TESTA**

È la pianta che fa i fiori rossi, mamma?

## **SECONDA TESTA**

È la pianta che fa i fiori color del sangue?

### **PINA**

*(cacciandole via)* Via, andatevene via! Arriva la padrona. *(le tre teste scompaiono immediatamente)*

### **CHIARA**

*(alla donna)* Con chi parlavi?

### **PINA**

Con la donna del giardino e le sue figlie!

### **CHIARA**

Non mi piacciono le loro facce. Attenta che non entrino mai in casa! *(a Stefano, che è entrato dietro di lei con Lidia)* Stefano, sieda qui accanto a me. Le ho lasciato il posto migliore. Ha il mare davanti.

### **STEFANO**

*(sedendo)* Grazie, signora!

### **LIDIA**

*(siede di fronte a Stefano)* Credo andremo d'accordo, vero, mamma?

### **CHIARA**

Con Stefano?

### **LIDIA**

Diventerà nostro amico, vedrai!

### **CHIARA**

*(passando agli antipasti)* Prosciutto?

### **STEFANO**

Grazie.

### **LIDIA**

Quest'estate lo mangeremo con i fichi. Ti piacciono i fichi, Stefano?

### **STEFANO**

Sì, molto.

### **CHIARA**

Andremo a raccoglierci assieme, allora. Ne abbiamo tanti alberi in campagna. Stanno già mettendo le prime foglie.

### **CHIARA**

È vero. Nel cortile della casa di mio padre c'era un vecchio fico vicino a un fosso. Era così bello, in primavera. Io gli volevo bene. Avevo appeso ai suoi rami tutti i miei sogni di ragazza! Avevano il colore chiaro che hanno ad aprile le sue foglie.

### **STEFANO**

Guardate! La prima stella!

### **PINA**

*(posando sul tavolo un vassoio)* Patate! *(ed esce)*

### **CHIARA**

Magnifica la Pina!

**LIDIA**

È in gamba, invece! Chissà se, senza di lei, ci saremmo accorti che avevamo davanti delle patate.

**STEFANO**

Che, oltre tutto, ci fosse anche una cameriera divertente non me lo sarei aspettato!

**LIDIA**

Fai delle scoperte, allora!

**STEFANO**

Meravigliose.

**CHIARA**

Non si fidi troppo, è solo il miracolo di una giornata di sole.

**STEFANO**

Me continua anche ora, nel buio.

**CHIARA**

Lidia, fa passare il pesce a Stefano!

**STEFANO**

(*servendosi*) Grazie.

**CHIARA**

Che viso allegro hai, oggi, Lidia!

**LIDIA**

Sono contenta di aver trovato un amico. Perché, ora, Stefano, non ci abbandonerai, vero? Passerai le tue giornate con noi. Ti porterai i tuoi libri e potrai leggere e scrivere, qui, sul terrazzo.

**CHIARA**

Lidia, Stefano avrà le sue amicizie in paese!

**STEFANO**

Sono arrivato ieri. Non conosco ancora nessuno.

**LIDIA**

Ti annoieresti in paese. Fra tutte quelle case addossate, i viali dritti, le palme messe in fila, il mare sembra in prigione. E poi la gente...

**CHIARA**

Ti fa male, Lidia, vivere sempre sola con me. Soltanto io, ormai, posso fare a meno del mondo e della gente.

**LIDIA**

Ma io non posso sopportare gli altri!

**CHIARA**

Soltanto un'ora fa ti sentivi troppo sola.

**LIDIA**

Ma ora non lo sono più. Ho un amico. (*a Stefano*) Stefano, tu sai già tante cose di noi e noi ancora nulla di te. Ci hai detto solo che scrivi e che sei stato ammalato. Quanti anni hai?

**STEFANO**

Sono nato in campagna in un giorno di vendemmia, tra i filari delle viti, ventiquattro anni fa. Mio padre ride ancora adesso, quando lo racconta, e dice che è stato l'odore del mosto ad ubriacarmi per tutta la vita.

**LIDIA**

È vecchio, tuo padre?

**STEFANO**

Vecchio? Non so. Dovresti vedere casa mia. Ci sono pochi mobili, molte sedie, odore di antico nelle stanze, e mio padre e mia madre ci vivono come due ragazzi. Parlano dei loro figli e della vita come se fossero una cosa sola. C'è una calma, una pace a casa mia, come quando dopo una bella giornata serena, tramonta il sole.

**CHIARA**

E lei, Stefano, non vive volentieri con loro?

**STEFANO**

Non ne sono capace. Io non sono come i miei fratelli, che si accontentano di giornate lente, l'una uguale all'altra, come dei gradini. Per loro la vita è una lunga scala e non importa se salgono, salgono, e non vedono mai nulla di nuovo. Capisco che è così dolce in fondo, tutto quel grigio. E quando ne sono lontano, ne sento anche la nostalgia. Ma non so rassegnarmi alla vita che fanno gli altri. È troppo diverso quello che voglio io da quello che vogliono loro.

**CHIARA**

Perché, che cosa vuole lei?

**STEFANO**

Non lo so. Da ragazzo credevo che quello che sentivo muovermi dentro, quell'ansia, quello sconforto sarebbero finiti il giorno in cui mi fossi innamorato. Credevo allora che i miei timori sarebbero scomparsi e mi sarei sentito forte, sarei diventato grande come un eroe. E avrei saputo quello che volevo. Ma gli anni passano ed io sono ancora così incompleto... buttato in aria come un soldo che non sa dove cadere.

**CHIARA E LIDIA**

*(contemporaneamente)* E non...

**CHIARA**

*(s'interrompe)*

**LIDIA**

*(continua)* E non ti sei mai innamorato?

**STEFANO**

Ho creduto molte volte di voler bene. O perché mi piaceva baciare una ragazza, o al contrario perché le stavo volentieri assieme senza neppure baciarla. Ma non credo di avere mai amato veramente.

**CHIARA**

*(istintivamente)* Lei ha bisogno di una donna vera, come un bambino della sua mamma!

**STEFANO**

*(guardandola con intenzione)* E se la trovassi?



**LIDIA**

Cosa faresti?

**STEFANO**

*(accorgendosi di Lidia che sta a guardarlo incantata, poi fissando Chiara)* La prenderei per mano e camminerei.

**LIDIA**

Molto romantico. E dove andresti?

**STEFANO**

Non lo so. Con lei.

**LIDIA**

Ti insegno io dove, allora. Mamma, accompagniamo Stefano su per i colli. Lo portiamo a vedere le lucciole!

**STEFANO**

*(a Chiara)* Posso venire?

**CHIARA**

Certo! Ma farà fresco a quest'ora. Lidia, va a prendere delle giacche di lana. E cercane una pesante per Stefano.

**LIDIA**

*(uscendo)* Andiamo subito allora?

**CHIARA**

Fa svelta, noi ti aspettiamo. *(Lidia esce, lunga pausa)*

**STEFANO**

Perché, ha paura di me, signora? Sembra che le faccia male sentirmi parlare. Me ne posso andare, se vuole.

**CHIARA**

*(un po' sprezzante)* Crede che abbia paura dei suoi vent'anni?

**STEFANO**

Ventiquattro!

**CHIARA**

Per me lei è un ragazzo! Io sono vecchia ormai.

**STEFANO**

*(con trasporto)* Lei è più giovane di me. La sua anima è come un uccello che vola alto nel vento, fresca come il verde di un prato.

**CHIARA**

Le cose che dice sono splendide. Ma per me sono sciupate. Non le capisco.

**STEFANO**

Non importa. È bello dirgliele.

**CHIARA**

*(violenta)* Ma non capisce dunque che mi fanno male?

**STEFANO**

Perché?

**CHIARA**

(*con impeto*) Perché? Perché sono vent'anni che tutte queste voci me le soffoco dentro. Sono vent'anni che ho paura a stare sola con le mie speranze, con tutti i miei pensieri. Mi dico che sono arida, che sono secca, per convincermene. Mi lasci stare, la prego. Mi lasci così, come sono. Ho fatto tanta fatica per abituarci a dimenticare tante cose. Lei è venuto e un'ora è bastata per far crollare tutto!

**STEFANO**

Ma non vale la pena di vivere un poco?

**CHIARA**

E poi? Poi è peggio di prima. Rimangono le ore nere e lunghe, la solitudine intorno e il vuoto pesante. Si pensa, si pensa... ed è così faticoso vivere!

**STEFANO**

Basta guardare il cielo, guardare il mare, per non pensare più, per non avere paura!

**CHIARA**

(*rassegnata*) È troppo tardi per me! Non ne sono più capace. Sono vecchia. È inutile ormai, che io guardi in alto.

**STEFANO**

Ma se volesse...

**CHIARA**

È inutile. Tutto è stato sempre troppo amaro per me. Ed è anche incominciato presto. (*con immensa tristezza*) Avevo sedici anni quando me ne sono andata dal mio giardino.

**STEFANO**

Ed era innamorata, allora?

**CHIARA**

Mi sono lasciata prendere da lui come una vela dal vento!

**STEFANO**

Ed è stata felice?

**CHIARA**

Sono stati brevi quei giorni. Non hanno potuto durare... Mi sono accorta in fretta che era roccia dura quella che io credevo un prato. Ed io ero così viva su quella roccia!

**STEFANO**

(*pausa*) Perché non se ne è andata?

**CHIARA**

Continuavo a sperare. Non mi stancavo di sperare che un giorno lui mi avrebbe vista com'ero. Quante volte gli ho preso la testa fra le mani, perché mi guardasse, perché si accorgesse di quanto gli potevo ancora dare. E invece ero per lui soltanto una moglie. Una moglie che deve sorridere, non domandare mai nulla e non pensare. Soprattutto non pensare. Non so neppure se un figlio che nasceva gli dava più gioia e più orgoglio di una macchina nuova.

**STEFANO**

E si è rassegnata a vivere sola?

**CHIARA**

*(sorridente dolce)* Mi pare già di esserlo meno, ora. *(pausa)* Non c'è nulla di interessante nella mia vita, vero? Ma non è allegra.

**STEFANO**

E... non ha mai fatto nulla per dimenticarla?

**CHIARA**

Non si può. Ho creduto anche di poterlo fare guardando negli occhi dei miei figli. Non si può. Avrei dovuto rassegnarmi ad essere una donna come tante altre. Ad accontentarmi della mia eleganza e dei miei gioielli o vendicarmi ed avere anch'io un amante. Non ne sono stata capace, invece. Mi sono sottomessa come un buon cane. Sforzandomi di essere come lui mi voleva, per gli altri. Per tutti gli altri. Non ho reagito. Non ne sono stata capace neppure quando mi hanno portato via Eugenia.

**STEFANO**

*(pausa lunga)* È una sera calma questa, ora, non parli più. Mi dia la sua mano e guardi con me, lontano. Le insegnerò io a dimenticare... a non pensare... i suoi occhi sono troppo stanchi e il cielo è pieno di stelle.

**CHIARA**

Non le so guardare Stefano!

**STEFANO**

Le guarderemo insieme. *(poi, piano)* Ho così bisogno di te, Chiara.

**CHIARA**

Ti prego, Stefano, anche se sarebbe bello poter credere ancora...

**STEFANO**

Non parlare, Chiara. Ascolta il mare!

**CHIARA**

Ho paura Stefano.

**STEFANO**

Non ti domando nulla. Ti tengo solo per mano come una bambina.

**CHIARA**

Una bambina che ha paura del buio?

**STEFANO**

Buio? Non vedi che sta spuntando la luna?

**CHIARA**

La luna? *(un attimo di silenzio, Chiara e Stefano guardano in alto, vicini)*

**VOCE DI LIDIA**

Mamma, il telefono, è papà.

**CHIARA**

Lasciami andare, Stefano. È Simone! *(esce)*

**STEFANO**

*(rimane solo ripetendo)* Simone!

*(dal terrazzo spuntano le tre facce, che ridono maligne, mentre cresce di tono la loro risata)*

## CALA LA TELA

### ATTO SECONDO

*Un mese dopo; è pomeriggio avanzato. Quando si apre il sipario, la scena è vuota. Chiara si affaccia dalla porta per guardare verso il terrazzo. Stefano compare all'improvviso, salendo dalle scale.*

**CHIARA**

*(sorpresa)* Stefano, dove eri nascosto?

**STEFANO**

Ho visto troppa gente e non ho voluto entrare. Ho preferito sdraiarmi nell'erba, là, dietro all'arco a guardare le nuvole e a sentire ronzare le mosche!

**CHIARA**

*(materna)* Sei un ragazzo!

**STEFANO**

*(divertito)* Sai, alzando un poco la testa, potevo vedere i tuoi ospiti ridere e parlare. Mi veniva la voglia matta di mandarli via tutti con un urlo, per portarti con me, sull'erba. Lasciati guardare! Come sei bella, oggi!

**CHIARA**

È la mia giornata mondana!

**STEFANO**

Questo vuol dire che sei bella per gli altri e non per me; e io sono geloso. Voglio che tu sia bella solo per me. Cosa voleva tutta quella gente? Perché non si decideva ad andarsene?

**CHIARA**

Oh, Stefano, spiegami tu, piuttosto, perché le loro parole siano così diverse dalle nostre. Eppure sono le stesse che usiamo noi!

**STEFANO**

Perché? Che cosa ti hanno detto?

**CHIARA**

Le solite frasi. E quante domande! Me le versavano dentro, come con un imbuto, perché non ne scappasse nessuna.

**STEFANO**

Ti hanno domandato di me?

**CHIARA**

Naturalmente. Bevevano il tè e mi domandavano chi eri. A turno. Ma non è quello che indispette. Erano le loro malignità coperte, i loro sorrisi, i loro discorsi unti. Non hanno il coraggio di parlare. Intuiscono che in me c'è qualcosa di cambiato. Ma non riescono a persuadersene, vedendomi così ferma, così sicura.

**STEFANO**

Non pensare a loro, Chiara... Non ti accorgi che siamo insieme, ora, e che siamo soli!

**CHIARA**

Mi vuoi bene, Stefano? Almeno un poco?

**STEFANO**

Ti amo, Chiara!

**CHIARA**

Non ti faccio solo pena?

**STEFANO**

Ho così bisogno di te! Non mi credi?

**CHIARA**

Mi piace sentirmelo dire. Mi fa bene. Qualche volta penso che non sia vero. Per un attimo soltanto. E mi manca il fiato, e mi sento morire. Perché mi vuoi bene, Stefano? Sono una donna stanca, non ti so dare gioia e qualche volta...

**STEFANO**

Chiara, non ti rendi conto di quello che mi hai dato? Ero un ragazzo pieno di timori quando tu mi hai conosciuto. Un ragazzo debole, che credeva il mondo un deserto, in cui aveva paura di perdersi. Ero sempre solo. Non importa se avevo mille speranze. Guardando nella mia vita, vedevo soltanto del vuoto. Un pozzo profondo, ma senza acqua dentro. Ora so cos'è il mondo, so perché la luna si apre nel cielo e perché siano state inventate le parole d'amore. La vita vicino a te, ora, mi sorride e i ricordi vengono fuori nei sogni.

**CHIARA**

È successo tutto così, all'improvviso. Ed è stato così dolce, Stefano. Ma, dimmi, non hai mai pensato che ti ho ceduto troppo facilmente, che mi sono lasciata prendere senza resistere, senza lottare. Mi hai trovata docile e indifesa e senza che me ne accorgessi mi hai insegnato a dire parole d'amore. E io, come una ragazza, ho imparato a rispondere ai tuoi baci. È così poco che ti conosco Stefano, e tutta la mia vita è piena di te. E in questa casa ci sei tu solo. Te ne sei impossessato prepotente, come un padrone. Mi hai rifatta a nuovo, e poi mi hai presa. E io ti ho aperto le braccia. E ho ritrovato nei tuoi, i miei vent'anni. Ricordi quel mattino in cui l'alba ci sorprese ancora vicini, sul terrazzo a parlare, mentre Lidia si era addormentata accanto a noi? Tu raccontavi il mito di Dafni e dicevi che chi l'aveva scoperto aveva capito l'eternità dell'amore. E io pensavo che eri venuto da un giorno e il mio amore era già eterno.

**STEFANO**

Pensa, Chiara, il nostro amore è così giovane ed ha già dei ricordi.

**CHIARA**

Quando tu sarai stanco di me e mi lascerai, farò come quella principessa della tua favola, che chiusa in una torre, vi rimase cantando tutta la vita, perché poteva vivere con il ricordo di un bacio.

**STEFANO**

Se ti chiudessero in una torre, che cosa ricorderesti di me?

**CHIARA**

Non so... forse... quella sera che, stanco, ti sei addormentato con la testa sulle mie ginocchia. Io non ebbi il coraggio di svegliarti e ti lasciai così, in silenzio, mettendoti una mano sul petto, felice di sentire battere il tuo cuore così come batteva il mio. O... o ti ricorderei, forse, come ti vidi quel giorno, ritto contro il cielo, che guardavi in alto una nuvola sopra un ulivo. O... non so come ti ricorderei. Ogni volta che ti ho visto, mi è sembrato di vederti per la prima volta e che solo quella valesse la pena di essere ricordata.

**STEFANO**

Tutto il mondo è così lontano, da quando ti conosco. Mi pare quasi di essere nato qui, su questo terrazzo, e che la mia vita di prima non sia mai esistita. Forse sei sempre stata con me. Forse eri già con me quando avevo due anni. E sei tu che mi hai salvato quella volta, che stavo per cadere nel fiume.

**CHIARA**

Credi? E non hai sentito di tradirmi, più tardi, quando hai baciato la tua prima ragazza?

**STEFANO**

La mia prima ragazza? Non esiste più. Sei tu la prima donna che ho visto.

**CHIARA**

Mi portavi a spasso con te, quando d'estate, scendevi ogni giorno al fiume? Mi facevi posto vicino sulla sabbia, e mi lasciavi contare i sassi bianchi e lisci che erano sul fondo dell'acqua? E un giorno mi hai abbandonata per una ragazza, che ti sorrideva sovente, e che s'era nascosta all'ombra di un cespuglio, faceva così caldo, dopo averti guardato...!

**STEFANO**

E tu te ne ricordi? Io l'avevo dimenticato. Dovevo essere molto piccolo, allora.

**CHIARA**

No. Fu proprio quella volta che dopo ti sentisti già uomo. Avevi un sorriso antipatico. E mi pareva di odiarti.

**STEFANO**

Mi preferivi allora quando non andavo a letto alla sera e passeggiavo al buio, per scoprire cosa facessero gli alberi e i fiori, quando nessuno restava a guardarli?

**CHIARA**

E mi piacevi quando raccoglievi, d'autunno, le grandi foglie gialle dei pioppi e sotto il cappotto te le portavi a casa, per tappezzarne le stanze. Tua madre non voleva. I tuoi fratelli dicevano che eri impazzito.

**STEFANO**

E forse avevano già allora ragione.

**CHIARA**

E che cosa dovrebbero dire di me, allora, che nella mia meravigliosa pazzia, ti ho scelto per compagno e dimentico le mie storie tristi, i miei lenti anni per rimanere con te, su questo terrazzo, a guardare il mare.

**STEFANO**

Rimpiangi già di amarmi?

**CHIARA**

Non ci riuscirei mai. Non ne sento neppure la colpa. Ecco Lidia. Come ti vede, subito sorride. Ha imparato prima ancora di me a volerti bene. E si è trasformata restandoti vicino. È tornata bambina. Dice le tue parole, ripete i tuoi discorsi. Credo che se le dicessi che ti amo, mi abbraccerebbe e direbbe di esserne felice.

**STEFANO**

Salve, Lidia!

**LIDIA**

*(prendendolo per le mani)* Oh, Stefano! Com'è bello vederti, dopo aver chiuso il cancello dietro tutta quella gente antipatica. Siamo di nuovo noi tre soli, finalmente! È tutto il giorno che aspettavo questo momento.

**CHIARA**

Di chi è la lettera che hai in mano, Lidia?

**LIDIA**

Oh, me ne ero dimenticata. È per te. Leggila subito, mamma, è di Oreste. Le scuole devono presto finire. Forse arriverà questa settimana.

**CHIARA**

*(prende la lettera e la legge)*

**STEFANO**

È stata una bella giornata, oggi, Lidia?

**LIDIA**

Meravigliose. Ho pensato sempre a te. Quando viene, mamma, Oreste?

**CHIARA**

*(ripiegando la lettera con amarezza)* Non verrà, quest'estate. Passerà le vacanze in montagna, con papà. Dice che qui si annoia. Ed è con me che si annoia.

**LIDIA**

Non dire così, mamma.

**STEFANO**

I ragazzi preferiscono la montagna. È bello a quell'età arrampicarsi sulle rocce e sentirsi eroi, semplicemente perché si vede il mondo un poco dall'alto. Anche a me una volta, piaceva la montagna.

**LIDIA**

Eri uno scalatore?

**STEFANO**

No, ma il mio mondo di ragazzo era così immenso, così favoloso, che non riuscivo a contenerlo, restando con gli altri. Allora inforcavo la bicicletta e me ne andavo in montagna. E all'ombra di un pino mi stendevo sull'erba a pensare. Solo così, mi sentivo libero.

**LIDIA**

Com'eri da ragazzo?

**STEFANO**

Come un coniglio selvatico. Un ragazzetto antipatico con i capelli spettinati e i pantaloni troppo lunghi. Ero orgoglioso e molto ingenuo anche. Credevo che tutte

le cose fossero vive e avessero un'anima. I chiodi un'anima lunga, i sassi un'anima pesante...

**CHIARA**

Dev'essere stata meravigliosa la sua infanzia!

**STEFANO**

L'infanzia è meravigliosa per tutti.

**CHIARA**

Le mia invece è stata solo triste.

**LIDIA**

Perché, mamma?

**CHIARA**

Ero così sola in quella casa di campagna così grande, Troppo silenziosa per me. E tutte quelle stanze vuote ed enormi mi facevano paura. Non ero come gli altri bambini, che possono correre nei prati e nascondersi nell'erba. La nostra campagna era grande, ma i nostri confini stretti, limitati: una camera da giuochi troppo bella per giocare e un pezzo di giardino, di cui non potevamo neppure pestare l'erba. E i prati, i campi, le colline intorno, mi parevano un mondo immenso e proibito sul quale potevano solo volare gli uccelli e giocare i figli dei nostri contadini.

**LIDIA**

Ed è per questo, mamma, che ti sei sposata a sedici anni?

**CHIARA**

Ero innamorata, e non osavo dirlo a nessuno. Lo confidavo solo alla cameriera, che era l'unica ad essere buona con me.

**LIDIA**

Parchè? Gli altri non lo erano?

**CHIARA**

Erano così distanti! E così freddo il loro voler bene. Quante volte avrei voluto che mia madre mi baciasse e mi abbracciasse, invece di guardarmi da lontano. Ma baciavo più io la mia bambola, di quanto mia madre baciasse me.

**LIDIA**

E... allora... sei stata triste anche da bambina?

**CHIARA**

Perciò non farci più caso, ne ho fatto l'abitudine ormai!

**STEFANO**

E come è stata la tua infanzia, Lidia?

**LIDIA**

Io credo di essere stata sempre felice, da piccola, con i miei giochi e i miei libri colorati. Avevo delle grandi bambole e un orso che era mio amico. Si chiamava Mucci e gli voglio bene anche ora che sono grande. Lo tengo in camera mia, vicino al letto.

**STEFANO**

Sei adorabile, Lidia!



**PINA**

*(entra portando il tè per Stefano)*

**STEFANO**

Grazie, Pina. Lei è come Iride. Mandata dal cielo.

**PINA**

*(scandalizzata)* Non dica questo. È un sacrilegio! *(esce, tutti ridono)*

**CHIARA**

*(alzandosi)* E ora che siete di buon umore, vi lascio soli.

**LIDIA**

Dove vai, mamma?

**CHIARA**

Scendo in paese.

**LIDIA**

In macchina?

**CHIARA**

Sì. Vuoi qualcosa?

**LIDIA**

Mamma, che cosa vai a fare, in paese?

**CHIARA**

Telegrafo a Oreste.

**STEFANO**

Di venire?

**CHIARA**

Sì. Di venire. Arrivederci.

**STEFANO E LIDIA**

Arrivederci.

**CHIARA**

*(esce. Pausa lunga. Il rumore di una macchina che si allontana)*

**LIDIA**

Avevo ragione, quel giorno che ti dicevo che la mamma è meravigliosa?

**STEFANO**

Non potevo immaginare che lo fosse fino a questo punto.

**LIDIA**

Io, prima, lo intuivo soltanto. Ora ne sono convinta. Mi hai insegnato tu a conoscere la mamma.

**STEFANO**

Ci saresti arrivata ugualmente da sola.

**LIDIA**

Ci avrei impiegato chissà quanto tempo. *(pausa lunga)* Stefano, si odia anche quando si ama?

**STEFANO**

Odiare? Perché?

**LIDIA**

Sei mai stato innamorato?

**STEFANO**

Sì.

**LIDIA**

Quando?

**STEFANO**

È passato molto tempo.

**LIDIA**

E non avevi mai paura che la tua ragazza non ti volesse bene abbastanza? Non la odiavi quando era lontana da te, o quando parlava con un altro? Non la odiavi quando non riuscivi ad entrare nei suoi pensieri, o quando ti sembrava lontana, inarrivabile?

**STEFANO**

In principio... forse...

**LIDIA**

Ed è vero che lottavi sempre con questi fantasmi e ne soffrivi e avresti voluto vederla piangere e avere male come l'avevi tu? Poi, improvvisamente la vedevi comparire davanti e un sorriso bastava a dissipare tutto, come il sole quando porta via la nebbia dal mare e lo lascia azzurro, profondo, teso all'infinito. È vero?

**STEFANO**

Come lo sai?

**LIDIA**

Sono ancora troppo giovane per indovinarlo?

**STEFANO**

Sì, Lidia.

**LIDIA**

O sono ancora troppo giovane per sentirlo?

**STEFANO**

È ancora troppo presto (*pausa*)

**LIDIA**

Stefano!

**STEFANO**

Dimmi.

**LIDIA**

Fa male voler bene?

**STEFANO**

Sì. Anche quando è magnifico. Lo proverai un giorno!

**LIDIA**

Quando?

**STEFANO**

Non so. L'amore non bisogna mai aspettarlo. Arriva all'improvviso, quasi non ci si accorge che...

**LIDIA**

(*interrompendo*) Stefano, perché sei venuto qui?

**STEFANO**

Quel giorno?

**LIDIA**

Sì.

**STEFANO**

Perché me lo domandi, non ne sei contenta?

**LIDIA**

Oh, sì. Al mattino quando tardi a venire, il cuore mi batte forte ad aspettarti. E alla sera, quando te ne vai, sentendo i tuoi passi nel giardino, mi sveglio sempre. Te ne vai tardi, vero? Perché io fatico molto ad addormentarmi!

**STEFANO**

Sì, vado via sempre tardi.

**LIDIA**

Perché?

**STEFANO**

Lo sai, perché resto a parlare con la tua mamma. Poi leggo, scrivo, guardo il mare...

**LIDIA**

E che cosa provi quando scrivi? Della gioia?

**STEFANO**

Sì, della gioia.

**LIDIA**

E com'è questa gioia? Non me lo sai dire?

**STEFANO**

È difficile spiegarlo. Qualcosa che ti nasce dentro e...

**LIDIA**

(*con intenzione*) E anche ieri sera l'hai provata questa gioia?

**STEFANO**

(*amaro*) Sì. Anche ieri sera. (*pausa lunga*)

**LIDIA**

Stefano, se tu avessi un bambino, non sarebbe di quelli a cui piace giocare, vero?

**STEFANO**

Perché?

**LIDIA**

Oh, no. Sarebbe uno di quei bambini che stanno a guardare, in silenzio, senza piangere. E che non si addormentano subito, quando chiudono gli occhi. Uno di quei bambini che non fanno amicizia e preferiscono restare soli, a pensare che la vita è una favola piena di angeli, di cavalli alati, di fate e di uccelli incantati.

**STEFANO**

Vorresti bene al mio bambino?

**LIDIA**

Al tuo bambino? Al tuo bambino, Stefano? Vorrei averne tanti, dovreesti averne tanti, Stefano, tutti uguali a te, da riempirne il mondo, da rinnovarlo. Pensa, Stefano, il mondo pieno, tutto pieno dei tuoi bambini!

**STEFANO**

Sei adorabile, Lidia!

**LIDIA**

Hai detto che sono adorabile?

**STEFANO**

Certo!

**LIDIA**

È la seconda volta che me lo dici.

**STEFANO**

Lo so.

**LIDIA**

Come puoi pensare che sia adorabile una bambina come me?

**STEFANO**

A sedici anni non si è più bambini!

**LIDIA**

Io non lo sono più da tanto tempo.

**STEFANO**

Da tanto tempo? Da quando?

**LIDIA**

Sono diventata grande, improvvisamente, una sera, quando mi sono accorta che mio padre e mia madre non erano gli dei nei quali credevo, ma un uomo e una donna come tutti gli altri. E allora ho capito che cosa era il mondo, Stefano. E ho pianto e non avrei voluto essere nata.

**STEFANO**

Perché? Che cosa è successo quella sera?

**LIDIA**

Nulla. Erano davanti a me, come sempre. Ad un tratto, non so come, mi sono accorta che tutto quello che si dicevano era falso. Erano mio padre e mia madre, così, per caso. E non si amavano, anzi, si facevano del male. E io non me ne ero mai accorta.

**STEFANO**

È brutto crescere, Lidia. Diventare grandi vuol dire accorgersi di tante cose.

**LIDIA**

*(improvvisamente dura e fredda)* Non riesco ancora a perdonarli di aver distrutto, senza volerlo, il mondo in cui credevo!

**STEFANO**

Come puoi essere così cattiva?

**LIDIA**

Sono cattiva? Mi sforzo per non esserlo. E cerco di illudermi, pensando che sono rimasta bambina. E gioco e sogno. Forse sarei riuscita a dimenticare tutto quanto, se non ci fosse stato il sacrificio di Eugenia. Poi ho odiato anche lei, come mio padre e mia madre, perché mi aveva di nuovo portato via tutte le mie illusioni.

**STEFANO**

Questo è egoismo, Lidia!

**LIDIA**

(*calma*) Non mi conoscevi ancora, vero? Lo so, sono egoista. Ma voglio vivere, Stefano, voglio credere io, se non credono gli altri. Ed essere felice, capisci? Felice a tutti i costi.

**STEFANO**

Non è facile Lidia!

**LIDIA**

Tu non puoi capirmi, lo so. Tu sei buono e ingenuo e credi che tutti siano buoni e ingenui come sei tu. (*tristemente*) Io invece, sono piena di cose brutte. Me le tengo tutte chiuse dentro e non riesco nemmeno a soffocarle. (*affettuosa*) Solo se resto vicino a te, il mondo mi pare diverso. E mi trasformi. Non te ne accorgi e compi miracoli a mani piene: sai far sorridere la mamma e rendere buona me.

**STEFANO**

Tu non sei cattiva come credi.

**LIDIA**

... se mi stai vicino. È appena un mese che tu vieni in questa casa e il mondo è già diverso per me. E faccio dei sogni buoni: pieni di pettirossi e di coccinelle colorate.

**STEFANO**

Sei cara, quando parli così!

**LIDIA**

Davvero? So dire cose belle? (*con slancio*) Oh, Stefano, come ti voglio bene!

**STEFANO**

Te ne voglio anch'io!

**LIDIA**

Veramente? Qualche volta ho paura di no.

**STEFANO**

Ti voglio bene, lo sai.

**LIDIA**

(*sognante*) Sarebbe bello poter restare sempre insieme e parlare, raccontare. Io, però, resterei sempre zitta ad ascoltare te e a sentire le tue storie, rimarrei tutta la vita.

**STEFANO**

Ti piace giocare con me allora?

**LIDIA**

(*con semplicità*) Non capisci che sono innamorata di te?

**STEFANO**

*(distante)* Innamorata? Quelle sono parole che usano i grandi!

**LIDIA**

*(appassionata)* Dimmi che non è solo per guardare il mare, che vieni su questo terrazzo!

**STEFANO**

Vedi, Lidia, tu forse non mi puoi capire... *(pausa. Si sente il motore di una macchina che si avvicina)*

**LIDIA**

Le mamma, già di ritorno. *(pausa)* Non mi vuoi bene allora, Stefano?

**STEFANO**

*(tace)*

**LIDIA**

Non mi rispondi? Perché non mi rispondi? Hai paura di farmi del male?

**STEFANO**

Sì, ho paura di farti del male.

**LIDIA**

Avevi una ragazza al tuo paese, allora. Ed è lei che ami!

**STEFANO**

*(non risponde)*

**CHIARA**

*(entrando sorridente)* Non vi ho lasciati per molto tempo, vero? Eppure non vedevo l'ora di tornare qui, a sedermi sul terrazzo per restare con voi. Lidia, che c'è?

**LIDIA**

Nulla mamma. Tu invece sei molto allegra, vero? Ti brillano gli occhi.

**CHIARA**

*(evasiva)* Certo. È stata una bella giornata oggi.

**STEFANO**

*(amaro)* Una bella giornata!

**CHIARA**

Stefano, cosa è successo? Vi lascio cinque minuti e vi ritrovo con la faccia scura delle ore brutte.

**STEFANO**

Sono stato io a guastare tutto con i miei discorsi noiosi. Pensavo, sentivo già la nostalgia del mio paese.

**CHIARA**

*(che non capisce)* La nostalgia? Di già?

**STEFANO**

Non è neppure nostalgia. Pensavo alle domeniche del mio paese. Dev'essere domenica, oggi, no?

**CHIARA**

Credo!

**STEFANO**

Qui non ce ne accorgiamo. Al mio paese, invece, si sente la domenica. Le ciminiere non fumano, la gente esce per le strade, nelle osterie si canta! E le donne, con i vestiti più belli, passeggiano per un lungo viale carico d'ombra...

**LIDIA**

*(credendo di intuire)* E tu pensi ad una ragazza che hai lasciato e che...

**STEFANO**

*(senza raccogliere)* È bello il mio paese alla domenica. D'estate i prati lungo il fiume sono pieni di gente e...

**LIDIA**

*(di scatto)* E allora perché non torni al tuo paese a prenderti la tua ragazza? *(esce di corsa scendendo in giardino)*

**CHIARA**

Cosa dice, Lidia?

**STEFANO**

Nulla, è un po' nervosa oggi, la tua bambina. Sente il caldo di queste prime giornate di estate.

**CHIARA**

Ma tu Stefano, cos'hai? Hai voglia di piangere!

**STEFANO**

No, Chiara! Ho un po' di nostalgia, te l'ho già detto.

**CHIARA**

*(molto dolce)* Se tu non sorridi, non sappiamo più sorridere neppure noi.

**STEFANO**

*(dopo una pausa lunga)* Non provi, mai, tu, un senso di paura? Paura che stia per succedere qualcosa, che non sai che cosa sia. Sentire il mondo andare così in fretta... E questo qualcosa che ti corre incontro e che non puoi fermare.

**CHIARA**

Credi in un destino, tu?

**STEFANO**

*(cupo)* È spaventoso il destino. Cammina in silenzio dietro alle nostre spalle, e noi... Ma sono sciocco, vero? *(affettuoso)* Nulla ci può succedere, nulla ci può dividere.

**CHIARA**

Calmati Stefano. Sei vicino a me. Nessuno può farti del male. Ora che mi hai trovata e che mi ami, devi credere nella vita! Credo anch'io con te. E sono come una pianta vecchia che, improvvisamente, ha messo nuovi rami, perché le radici secche hanno sentito di nuovo il fresco dell'acqua.

**STEFANO**

Mi vuoi bene Chiara?

**CHIARA**

Ti voglio bene come se ti avessi fatto io, in tanti anni lenti e amari. Non sapevo di che colore avessi gli occhi e come fossero le tue mani, non sapevo che eri così giovane, così ragazzo. Ma ero sicura che tu esistevi. Ti portavo dentro come si

porta un bambino e diventavi grande, sempre più grande, senza mai staccarti da me. E non me ne accorgevo. Ma ora so che quando guardavo il cielo era perché ti volevo già bene e che quando piangevo, eri perché ti aspettavo e tu non venivi ancora.

**STEFANO**

*(appassionato)* Ma ora siamo l'uno nell'altro come il sale e il mare. E nessuna forza può dividerci. Tu non ti sei mai accorta di aspettarmi. Ma quante volte io mi sono sorpreso mentre pensavo a te. Ed ero ancora ragazzo e non sapevo nulla dell'amore. Tu arrivavi silenziosa nei miei sogni. E io ti lasciavo entrare. Ti chinavi su di me, senza volto, e io non potevo dormire sentendo il tuo corpo vicino. Altre volte, eri tu, invece, che mi addormentavi piano, con una carezza, ed eri più viva ancora. Ti cercavo, avevo bisogno di te, come l'acqua di una sponda: io e il mio amore crescevamo insieme.

**CHIARA**

Ti amo, Stefano. Senza di te la mia vita era vuota. Erano terribili i giorni con i miei pensieri. Intuivo che per una donna doveva esserci di più di quello che avevo avuto io: qualcosa che sentivo in una musica o in un verso o, alla sera, guardando il mare. Ma non sapevo trovare. E finalmente, sei venuto tu, Stefano. E io ti amo disperatamente. Ed è tutta la vita che ti amo.

**STEFANO**

E tutto è meraviglioso con te vicino. Perché non è solo quel caldo che sentiamo stando insieme; il nostro amore non è fatto soltanto di labbra e di mani, ma vive uguale, di giorno e di sera, guardando in alto come un grande fiore aperto.

**CHIARA**

Ho bisogno di sentirmelo dire, Stefano, ho bisogno di esserne sicura. Sei felice, dimmi, sei felice? Ti ho dato tutto quello che volevi? Non sei più solo, non hai più paura?

**STEFANO**

Non penso più a nulla, quando sono con te. Non c'è più vento, non c'è più cielo, soltanto il tuo amore, Chiara.

**CHIARA**

Il tempo è fermo, per me ora. Tutta la vita è questo momento. È tutto vero, Stefano? È tutto vero?

**STEFANO**

Siamo una cosa sola, Chiara. E ho voglia di gridarlo a tutto il mondo che ti voglio bene. *(si baciano. Pausa. Poi fortissimo, il suono di un clacson, seguito dal rumore di un motore che si avvicina)*

**CHIARA**

*(staccandosi)* C'è qualcuno che viene da noi?

**STEFANO**

Chi può essere a quest'ora?

**CHIARA**

Scendo a vedere. *(esce dalla scala in giardino)*

**LIDIA**

*(entrando in terrazzo)* È arrivata una macchina, Stefano.



**STEFANO**

Lo so, Lidia. La mamma è scesa al cancello a vedere.

**LIDIA**

Se viene ancora qualcuno lo uccideremo!

**STEFANO**

*(ridendo)* Certo!

**LIDIA**

Non scherzo: lo uccideremo.

**STEFANO**

*(c. s.)* Sì, lo uccideremo.

**LIDIA**

Prima dimmi: non hai lasciato nessuna ragazza al paese?

**STEFANO**

Nessuna ragazza!

**LIDIA**

Nessuna ragazza a cui vuoi bene?

**STEFANO**

Nessuna ragazza a cui voglio bene, te lo giuro.

**LIDIA**

Vieni qui per me, allora? Perché non me lo vuoi dire? Non hai ancora capito che ti amo, che sono innamorata di te?

**VOCE DI CHIARA**

Lidia è arrivato papà!

**LIDIA**

*(stupita)* Papà?

**STEFANO**

Simone! *(fa per uscire)*

**LIDIA**

Rimani con me, Stefano. Non andartene. *(lo trascina via con lei)*

*(dalla balaustrata spuntano le due teste delle ragazze. Subito dopo, in mezzo a loro, come sempre, la mamma)*

**PRIMA TESTA**

È arrivato il padrone, mamma!

**SECONDA TESTA**

È arrivato con una macchina grande e l'ha fermata oltre il cancello.

**PRIMA TESTA**

Una macchina lunga e nera, come un funerale.

**MADRE**

È vero. È proprio il padrone!

**PRIMA TESTA**

Guardalo, mamma. Sembra fatto di cemento. Nessuno lo potrà mai piegare.

**SECONDA TESTA**

E dritto come una montagna. È così forte, così sicuro...

**MADRE**

*(ridendo)* In giardino c'era un pino grande, forte, come lui. È bastato un colpo di scure per farlo cadere.

**PRIMA TESTA**

Non è solo. Con lui c'è una donna.

**SECONDA TESTA**

Ha degli occhi strani: grandi.

**PRIMA TESTA**

Com'è bella! Porta ai polsi dei braccialetti d'oro, pesanti...

**MADRE**

... come catene!

**SECONDA TESTA**

Chi sarà?

**MADRE**

Che giornata, ragazze! Non pensavo che l'estate venisse così presto. Il sole brucia e la terra è già calda.

**PRIMA TESTA**

Ecco il padrone, mamma, sta venendo.

**SECONDA TESTA**

Quanti uccelli neri, nel cielo. Sono arrivati con lui.

**MADRE**

*(ridendo)* Ben tornato, Simone!

**TUTTE E TRE**

*(c. s.)* Ben tornato, Simone! Salve, Simone! *(scompaiono)*.

**SIMONE**

*(esce di casa e viene a sedere sulla terrazza. Dietro di lui Chiara, Stefano e poi Lidia e Sandra)* Oh, un po' di sole e di riposo. Fa piacere rivedere la propria casa. Si sta bene in questi mesi al mare, vero Sandra? *(pausa)* Bene, queste sedie in terrazzo. Chiara, come va? *(si toglie la giacca)* Qui si respira. Gli ultimi duecento chilometri in un'ora e quaranta, vero, Sandra? Fatti vedere, Lidia, sei cresciuta!

**LIDIA**

Come stai, papà?

**SIMONE**

Bene, Lidia. Chiamami subito gli uffici al telefono. Voglio sapere se c'è qualcosa di nuovo. E accompagna Sandra di là. Le donne dopo un viaggio sentono cento bisogni.

**LIDIA**

*(esce con Sandra)*

**STEFANO**

Io prendo i miei libri e scendo in paese.

**SIMONE**

Può fermarsi a pranzo con noi se non ha impegni. Mi annoio a stare solo. (*a Chiara*) Non mi piace il giardino. È tenuto malissimo.

**CHIARA**

Speravo che, arrivando, avessi qualcosa di più gentile da dirmi.

**SIMONE**

È vero, sei di quelle romantiche. E allora ti dirò che ti trovo bella. Ti fa bene invecchiare. Invecchi con stile.

**STEFANO**

Stanco del viaggio?

**SIMONE**

Quando ho in mano un volante, non mi stanco mai. Un buon motore è come una bella donna.

**CHIARA**

(*con intenzione*) Ed è nuova, quella?

**SIMONE**

La macchina?

**CHIARA**

La macchina o la donna, non importa. Per te sono la stessa cosa.

**SIMONE**

Sei una moglie di spirito, Chiara. Contenta di vedermi?

**CHIARA**

Capita così di rado, ormai.

**SIMONE**

Ti trovo diversa. È il mare che ti ha cambiata?

**CHIARA**

(*dura*) No, il tempo.

**SIMONE**

Soltanto una donna come te può vivere tutto un anno guardando il mare. A me, questo silenzio e questo sole, dopo un giorno, danno fastidio.

**STEFANO**

C'è gente che ha una sensibilità diversa!

**SIMONE**

Storie! Non esiste una sensibilità diversa.

**STEFANO**

Ci sono forze differenti che agiscono nel mondo.

**SIMONE**

Io non ci credo. Bisogna convincersi che il mondo gira per tutti dalla stessa parte. E il tempo va in fretta. Perciò dobbiamo viverlo tutto senza fermarci mai.

**STEFANO**

Senza fermarci mai?

**SIMONE**

Soltanto per morire.

**STEFANO**

E questo non le fa paura?

**SIMONE**

Paura? Morire è un affare che va male. L'ultimo. A meno che non si ricominci subito dopo cercando d'imbrogliare un Padre Eterno qualsiasi per un buon posto nell'aldilà. Ma anche a questo non credo.

**STEFANO**

Non c'è nulla che duri dopo la morte, secondo lei?

**SIMONE**

Forse una buona cassa di zinco. Lei crede che qualcosa possa restare?

**STEFANO**

Molta gente ha passato la vita per dimostrarlo.

**SIMONE**

Con quale risultato? C'è troppa gente che non ha niente da fare. Nel mondo bisogna vivere. Siamo stati fatti per questo: costruire e far denaro.

**CHIARA**

C'è qualche cosa d'altro, Simone.

**STEFANO**

C'è l'amore, per esempio.

**SIMONE**

Certo. È una delle gioie della vita andare a letto con una donna.

**STEFANO**

Amarla è più importante.

**SIMONE**

Amarla? Non si lasci esaltare dalle parole troppo facili. Lei è giovane. Di queste cose non se ne può ancora rendere conto.

**STEFANO**

Deve ammettere che anche l'amore è una forza.

**SIMONE**

Troppo inferiore alle altre. Io ho sempre avuto le donne che ho voluto. Nessuna sa resistere al denaro.

**CHIARA**

*(improvvisamente scoprendosi)* Se tu avessi creduto al mio amore...

**SIMONE**

Beviamoci, sopra, Chiara; questa discussione la faremo questa sera, noi due, andando a letto. *(pausa)*

**CHIARA**

Il mare è così calmo, così fermo, che fa paura.

**STEFANO**

E c'è un vento caldo, troppo caldo.

**SIMONE**

Possiamo uscire in motoscafo, questa sera. Vuol venire con noi Stefano?  
*(alzandosi ed entrando in casa)* Ha visto il mio fuoribordo? È un modello nuovo...  
*(esce)*

**CHIARA**

*(spingendo avanti Stefano)* Andiamo dentro. Sento anch'io il bisogno di bere.  
*(escono tutti e tre)*

*(dal giardino compaiono di nuovo le facce delle due ragazze. Si sforzano di guardare dentro, nella casa. Poi chiamano la madre. La testa della madre compare in mezzo alle loro)*

**MADRE**

Che c'è di nuovo, ragazze? Non vedete che sto lavorando? Sto sradicando una pianta da un'aiuola. Ma ha il bulbo troppo grosso. È così fitto nella terra che non riesco a staccarlo.

**PRIMA TESTA**

Prova col coltello, mamma.

**SECONDA TESTA**

Taglialo con le forbici grandi.

**MADRE**

La terra è dura e le radici sono troppo forti. Che cosa volete, ragazze? Perché mi avete chiamata?

**PRIMA TESTA**

Stanno succedendo fatti nuovi.

**SECONDA TESTA**

C'è grande agitazione in casa.

**PRIMA TESTA**

Ci sono due uomini e le donne sono tre.

**MADRE**

Non c'è nulla di cambiato: Una coppia in più.

**SECONDA TESTA**

Hai sentito? Moglie e marito erano qui sul terrazzo.

**MADRE**

Che cosa si sono detti?

**SECONDA TESTA**

Nulla! Parole. Parlavano un linguaggio differente!

**MADRE**

Cielo e terra non sono una cosa sola!

**PRIMA TESTA**

Succederà qualcosa, mamma?

**MADRE**

C'è ancora troppo sole. Le tragedie succedono al buio. Si servono delle mani della notte.

**SECONDA TESTA**

Tragedie, dici, mamma?

**PRIMA TESTA**

E allora noi staremo ad aspettarle. E tu, quando sarà notte, non ci lascerai dormire. Ci racconterai storie paurose di streghe.

**SECONDA TESTA**

Venisse presto buio. Siamo stanche di tutto questo sole negli occhi.

**MADRE**

Lasciatemi andare ora ragazze. Devo badare al mio giardino. Strappare le vecchie radici e fare posto alla nuova pianta che cresce.

**SECONDA TESTA**

Sono sbocciati finalmente i fiori rossi, mamma?

**MADRE**

Venite con me. Ve li facci vedere (*le tre teste scompaiono*)

**STEFANO**

(*entra con Sandra*)

**SANDRA**

(*ridendo*) Fumano. Fumano tutti e due seduti vicino.

**STEFANO**

E questo la fa ridere?

**SANDRA**

Sì, anche questo. Marito e moglie seduti vicino fumano. E si odiano.

**STEFANO**

Come lo sa?

**SANDRA**

Lo so. Via, non mi guardi a quel modo! Tutto è così bello. Qui intorno.

**STEFANO**

Meravigliosamente bello.

**SANDRA**

Ma non serve a nulla.

**STEFANO**

Serve a guardare.

**SANDRA**

Agli altri, non a me.

**STEFANO**

Perché è venuta, allora?

**SANDRA**

Non sono venuta. Lui mi ha portata: per farmi guarire e perché nessun altro mi porti via. Ma io non resto. Non mi piace questo mare, non mi piace questo cielo, non mi piacciono questi fiori.

**STEFANO**

Perché?

**SANDRA**

Perché non sono fatti per me. Per questo me ne vado. Anche se lui non vuole. Lo guardi (*indica nella casa*): che uomo orribile!

**STEFANO**

Perché l'ha seguito, allora?

**SANDRA**

(s. r.) Lei è innamorato di Chiara, vero? Me ne sono accorta appena l'ho vista. Le dirò di più. Pensavo che lei esistesse, prima ancora di mettermi in viaggio. Doveva essere così. Perché dovunque io vada succede sempre una tragedia. Sembra che la porti con me, come una sciarpa intorno al collo.

**STEFANO**

(*guardandola stupito*) Chi è lei?

**SANDRA**

Una donna. Una donna un poco malata. Guardi là: una farfalla! (*pausa*) Ecco. Ha subito guardato. Lei è uno di quelli che vivono un giorno intero con una farfalla negli occhi.

**STEFANO**

(*sconcertato*) Di dove viene? Come è arrivata?

**SANDRA**

Vengo da un incendio. Da un'altra tragedia, cioè, la mia casa è bruciata: la guerra! E Simone è convinto di avermi salvata, perché mi ha tirato via dalle fiamme per portarmi a letto con lui. (*ridendo*) Ed ora è geloso di te.

**STEFANO**

(c. s.) È innamorato di lei?

**SANDRA**

Che sciocco! Come può pensare che un uomo simile si innamori di una creatura umana! No, non è innamorato, è attaccato a me. È diverso. E vuole guarirmi. Ma io non voglio restare qui. C'è qualcosa di tremendo, attorno. Non se ne accorge? Ci sono fiori dappertutto, è vero. Ma anche i cimiteri sono pieni di fiori. Qui succederà qualcosa. Lo sento. Come un animale che fiuta il temporale anche quando è ancora lontano.

**STEFANO**

Lei è soltanto stanca. Deve riposare. Ha bisogno che i suoi pensieri si addormentino: deve distendersi nell'erba e liberarsi di tutto guardando il cielo...

**SANDRA**

Io non riposo mai. Anche se chiudo gli occhi. Posso riempirli di cielo o di buio, ma non riposo. E vedo... continuo a vedere. (*cupa*) È terribile! (*pausa*) Guardi, di nuovo la stessa farfalla. Io odio le farfalle. Ne ho la testa piena e volano, volano sempre, una sull'altra. E fanno male. (*pausa*) Questa sera me ne andrò!

**STEFANO**

Dove?

**SANDRA**

Non lo so. Lungo il mare. Dove c'è il mare, non ci si può perdere. Basta camminargli vicino e sentirlo parlare. Ma andiamo via! Sta venendo "lui". Lo odio.

*(improvvisamente)* Perché non lo uccide? Non è un delitto uccidere un uomo come quello. Si libera il mondo, si distrugge il male.

**STEFANO**

*(la guarda colpito, poi esce)*

**LIDIA**

*(quasi contemporaneamente, uscendo sul terrazzo)* Stefano! Stefano!

**SANDRA**

*(andando verso di lei)* Era qui con me. È sceso in giardino. Dovevi parlargli?

**LIDIA**

No.

**SANDRA**

Volevi solo vederlo?

**LIDIA**

È un ragazzo simpatico, vero?

**SANDRA**

Sì. È simpatico.

**LIDIA**

Passa le sue giornate con noi.

**SANDRA**

Ne sono convinta.

**LIDIA**

Eravamo così sole, prima di conoscerlo.

**SANDRA**

E ora non lo siete più, vero?

**LIDIA**

È tanto caro. Anche la mamma gli vuol bene. E io...

**SANDRA**

E tu lo ami! Non puoi negarlo.

**LIDIA**

Che cosa ne sai, tu?

**SANDRA**

*(insinuando)* Fa male voler bene, vero?

**LIDIA**

Anche tu lo sai?

**SANDRA**

Quasi si odia, qualche volta!

**LIDIA**

È vero.

**SANDRA**

Pensi a lui e non sai pensare ad altro. Muori dal desiderio di vederlo, di sentirlo vicino.



**LIDIA**

Te ne sei già accorta?

**SANDRA**

Non è difficile capirlo. Gli vuoi molto bene?

**LIDIA**

Sì.

**SANDRA**

A me lo puoi dire. Devi sentirlo forte, qualche volta, il desiderio di parlarne.

**LIDIA**

Fa male tenere tutto dentro. Diventa pesante. Si porta a fatica.

**SANDRA**

E ti senti sola. Sempre più sola.

**LIDIA**

Non mi ero mai innamorata, prima. Ma qualche volta ne sentivo un desiderio così violento, che avrei aperto le braccia a chiunque fosse arrivato. Stavo a guardare il mare e non potevo fare altro che pensare che, un giorno, un ragazzo sarebbe salito su per la collina per me. E ci saremmo incontrati sotto un ulivo... per la prima volta... senza parlare...

**SANDRA**

E quando Stefano è arrivato, tu...

**LIDIA**

(*appassionata*). Non ho saputo resistere a quella forza meravigliosa che mi spingeva verso di lui. Non mi sono fermata a pensare. Ho creduto che fosse venuto per me. Ed è magnifico crederlo, è così dolce sentirsi dentro nascere l'amore.

**SANDRA**

Lo so. Quando noi donne ci innamoriamo, non ci guardiamo mai attorno per vedere, non ci fermiamo un poco per ragionare. Non si può.

**LIDIA**

È entrato in questa casa un giorno, neanche molto lontano, sono passate poche settimane e m'è apparso, come un ragazzo che, improvvisamente, scopre un mondo nuovo. E io ho subito sentito la gioia di essere nata. Di piacere a qualcuno. E questa gioia aumenta ogni giorno, quando lo vedo salire su dal sentiero. E quante volte vorrei mettergli le braccia intorno al collo e dirgli che gli voglio bene. Ma non ne sono capace. Ascolto la sua voce raccontare, guardo il rosa delle sue labbra, mentre mi parla... mi basta poco... Gli chiedo così poco. Se si addormenta pigro al sole su questo terrazzo, mi pare miracoloso stendermi vicino a lui con gli occhi chiusi e ascoltare il suo respiro come si ascolta il mare.

**SANDRA**

E lui non ti ama!

**LIDIA**

(*s. r.*) È così bello vivergli accanto. Giuocare insieme e credere alle sue parole. Vedere il mondo come lui, svuotandosi dentro. Ho bisogno di voler bene, di sentirmi voler bene. Ho bisogno di dare a qualcuno i miei anni giovani, la mia vita...

**SANDRA**

E hai scelto Stefano?

**LIDIA**

Sì. Perché tu credi che non sia possibile che mi ami?

**SANDRA**

T'ha mai detto di amarti?

**LIDIA**

*(amara)* No.

**SANDRA**

E tu non pensi che possa amare...

**LIDIA**

... un'altra ragazza?

**SANDRA**

*(precisa)* Un'altra donna.

**LIDIA**

Tu pensi che...

**SANDRA**

Non l'hai ancora capito? Se non fossi innamorata, te ne saresti già accorta.

**LIDIA**

Che cosa vuoi dire, che cosa ne sai tu che sei entrata in questa casa neanche da un'ora. Come fai a dire che Stefano non mi ama?

**SANDRA**

Perché non vai a chiederglielo, allora. Guardalo: è lì solo, in giardino. Non vedi com'è pensieroso? Stagli vicino, parlagli. Se tu sei accorta vedrai, non avrà il coraggio di nasconderti la verità. Anche se non avrà il coraggio di dirtela.

**LIDIA**

Quale verità? Se tu sai qualcosa, se qualcosa hai indovinato, perché non me lo dici? Ti prego, Sandra, ti prego...

**SANDRA**

Ci sono troppi fiori in questo giardino. Ma non mi piacciono i loro colori. È un giardino troppo... *(scoppia a ridere)* Ah, non è un giardino incantato questo! Vieni con me. Forse ti aiuterò a vedere... Non voglio che tua madre ci stia vicino. *(esce con Lidia)*

**SIMONE**

*(entra con Chiara e siede su di una sdraio)* Le mie macchine hanno ormai conquistato il mondo. Ne ero sicuro. Sento dentro di me una forza tale che, anche se avessi cento ostacoli davanti, saprei spezzarli tutti.

**CHIARA**

Gli uomini come te sono fortunati.

**SIMONE**

Ho fatto dei sacrifici, che non sono stati inutili.

**CHIARA**

*(con intenzione)* Molti ne hanno fatti più di te. Eppure non sono stati altrettanto fortunati.

**SIMONE**

Non mi sono mai risparmiato nulla. La vita l'ho presa di petto.

**CHIARA**

Altri l'hanno presa col cuore.

**SIMONE**

Gli altri? Cosa vuoi che me ne importi degli altri.

**CHIARA**

Non hai mai pensato quanto siano costati agli altri i tuoi successi?

**SIMONE**

Non mi fanno pena gli imbecilli.

**CHIARA**

*(improvvisamente aperta)* Non hai mai pensato quanto siano costati a me?

**SIMONE**

*(stupito)* A te? *(scoppia in una risata)*

**CHIARA**

Già! Tu non arrivi a capirlo!

**SIMONE**

*(troncando duro)* Non ho tempo per le nevrastenie delle donne.

**CHIARA**

Lo so che non ti sei mai occupato di me.

**SIMONE**

*(c.s.)* Smettila, Chiara!

**CHIARA**

*(dolce)* Sapevo che era inutile. Ma volevo tentare ancora.

**SIMONE**

Non farlo più. Almeno ora che sei vecchia.

**CHIARA**

Vuoi dire che non ti servo più?

**SIMONE**

E a che cosa dovresti servirmi?

**CHIARA**

Ti sono sempre servita a qualche cosa. Me ne sono accorta da tanto. Ma, ora che ti ho allevato i figli e che mi sono invecchiata, ora che non sono neppure più la bella donna che ti sa sorridere vicino, non sai più che cosa fartene di me.

**SIMONE**

Insomma, che cosa vuoi? Che cosa ti manca?

**CHIARA**

(*amaramente*) Certe volte mi domando come faccio ad avere dei figli, da un uomo che non mi ha mai nemmeno baciata. (*pausa lunga*) E, ora, ti sei portato un'altra donna con te.

**SIMONE**

È una ragazza ammalata.

**CHIARA**

Vuoi che te la rimandi guarita?

**SIMONE**

Non fare dell'umorismo.

**CHIARA**

Strano! Lo capisci.

**SIMONE**

C'è qualcosa in te che non mi piace, oggi. Ti ha fatto male restare troppo tempo sola. Che cos'hai?

**CHIARA**

Nulla, Simone. Lasciami stare. Non farmi parlare. Sono stanca.

**SIMONE**

Già effetto del mio arrivo?

**CHIARA**

Lasciami in pace.

**SIMONE**

Non farmi già pentire di essere venuto. Mi dai noia. Lo sai ch posso avere tutte le donne che voglio?

**CHIARA**

Lo so.

**SIMONE**

Donne meravigliose. Docili. Fanno l'amore e poi stanno zitte.

**CHIARA**

Prenditele!

**SIMONE**

Tu sei ancora una bella donna, Chiara.

**CHIARA**

Lasciami stare!

**SIMONE**

Sei mia moglie!

**CHIARA**

Non ricordarmelo.

**SIMONE**

Ora no. Questa notte. Non dirmi che ti sei abituata a dormire sola.

**CHIARA**

(*ribellandosi*) Basta, Simone!

**SIMONE**

È tanto che non senti più un uomo coricarsi vicino a te. E tu...

**STEFANO**

*(che ha sentito l'ultima parte del dialogo, entra stravolto, incapace di trattenersi più a lungo)*

**CHIARA**

Stefano!

**STEFANO**

Guardate com'è rosso il mare, ora che è tramontato il sole. Fa paura!

**SIMONE**

Ecco un uomo che non sa parlare che di mare, di cielo, di luna. Gli uomini non sono fatti per restare immobili a contemplare. Bisogna agire: creare o distruggere. Essere degli Agamennoni che radunano gli eserciti e assediano città e le fanno cadere.

**STEFANO**

*(duro)* Non tutti sono degli Agamennoni.

**SIMONE**

*(sente il suo sguardo che lo sfida e rimane a guardarlo. Pausa lunga)*

**SIMONE**

Che cosa fa questo maledetto telefono? È un'ora che ho chiamato gli uffici! *(esce)*

**STEFANO**

Chiara, non posso sopportare di vederti quell'uomo vicino. E non posso nascondere l'odio che sento per lui.

**CHIARA**

Calmati Stefano, non pensare a nulla. Se ne andrà, vedrai. Saranno pochi giorni duri, poi...

**STEFANO**

Chiara, come hai potuto amarlo? Come hai potuto darti a lui, vivergli vicino? Non riesco e pensare come tu possa aver dormito tanto tempo accanto a lui, in letargo, come un animale, senza ribellarti, senza difenderti. Sono geloso anche del tuo passato, ora. Dell'affetto che, nonostante tutto, hai continuato a dare a quell'uomo che ti ha distrutto la vita. A che serve la bontà con gli uomini come lui? Sono quelli i nemici del mondo! *(scoppiando)* Oh, Chiara, io lo odio tanto, che mi sentirei di ucciderlo.

**CHIARA**

No, Stefano, non parlare così. Esistono questi uomini, esisteranno sempre. Ma non rinfacciarmi di non essermi ribellata, di non essermi difesa. Ho voluto conservarmi così, com'ero, per aspettarti, perché venissi tu a scoprirmi.

**STEFANO**

Ma se nessuno si ribella, come può il mondo diventare migliore? Come possono continuare a credere nella vita le creature di questa terra? Bisogna liberarlo il mondo, avere la forza di lottare...

**CHIARA**

Stefano, non parlare più. Ho bisogno di te, in questo momento. Di vederti calmo, davanti, per avere la forza di resistere. Mi sento così debole, senza vita quasi... Non pensare al mondo, non pensare agli altri, ora... se vogliamo restare insieme, senza che nessuno distrugga il nostro amore. Non mi sei mai stato così necessario. Devo sentire su di me i tuoi occhi, il calore della tua mano... Sei tu che mi devi dare la forza per lottare, affinché passino questi giorni che abbiamo davanti a noi, duri, eterni, ma che passeranno, Stefano, passeranno, perché il nostro amore deve vivere.

**STEFANO**

Come sei pallida, Chiara, e come tremi. Tu vuoi che io sopporti il male che ti fanno, vuoi che resti a guardarti soffrire?

**CHIARA**

Sì, Stefano. Sarò forte, non aver paura.

**STEFANO**

Basterebbe così poco...

**CHIARA**

*(chiudendogli la bocca con la mano)* No, Stefano. Non parlare. Dimmi che mi vuoi bene, invece. Parlami del tuo amore. Dimmi che mi ami. È la nostra forza questa. L'unica che ci rimane.

**STEFANO**

Ti amo, Chiara.

**CHIARA**

Non mi disprezzi un poco?

**STEFANO**

È così dolce la tua pena, così tranquilla, che riesce a calmare anche la mia. Non ti sentirai sola, ti resterò, come sempre, vicino.

**CHIARA**

E se questa notte avrò paura, mi affaccerò alla finestra, guarderò il mio giardino...

**STEFANO**

E io sarò là. Nel buio degli ulivi. Non potrai vedermi, ma saprai che ci sono. E se verrai...

**CHIARA**

No, Stefano, non succederà nulla. Solo non voglio che tu soffra, non voglio vederti piangere, così disperato. Se mi sorridi, io...

**LIDIA**

*(appare dalle scale senza essere vista e rimane a sentire)*

**STEFANO**

Ti sorriderò. Tanto bene, Chiara.

**CHIARA**

Tanto bene. Senza fine. Dillo anche tu...

**STEFANO**

Senza fine. Senza tempo. Tu ed. io, sempre.

**CHIARA**

Tu ed io, sempre.

**LIDIA**

*(non sopportando più, disperata, picchia violentemente il gomito contro la balaustrata e scoppia in singhiozzi)*

**CHIARA**

Che cosa c'è Lidia?

**LIDIA**

Mi sono fatte male al braccio.

**STEFANO**

Piangi per così poco?

**LIDIA**

*(irrigidendosi)* Sì, per così poco.

**STEFANO**

Lascia vedere, Lidia. Ma non ti è rimasto neppure il segno.

**LIDIA**

*(dura)* Non lascia segno. Ma fa male ugualmente.

**CHIARA**

Fa vedere alla tua mamma!

**LIDIA**

*(con odio)* No, tu no!

**CHIARA**

Lidia, che c'è?

**LIDIA**

Papà ti chiama!

**CHIARA**

Perché non vuoi che guardi la tua mamma?

**LIDIA**

*(con odio)* Papà ti aspetta. Vai da lui!

**CHIARA**

*(esce)*

**STEFANO**

Ti fa così male, Lidia?

**LIDIA**

*(con rabbia)* Male? E a te che cosa importa? Ti accorgi di me, proprio ora?

**STEFANO**

Oh, Lidia. Avrei dovuto parlarti oggi. Dirti...

**LIDIA**

Non ho bisogno che tu mi parli. Non hai più niente da dirmi!

**STEFANO**

Ti prego, Lidia. Stammi a sentire...

**LIDIA**

*(con sarcasmo)* Ancora una favola?

**STEFANO**

*(dopo una pausa)* Lidia, quando i meli sono in fiore...

**LIDIA**

*(furibonda)* Ormai i tuoi meli sono sfioriti tutti, Stefano. Lasciami stare.

**STEFANO**

No, Lidia, ascoltami...

**LIDIA**

Lasciami stare. Ti dico di lasciarmi stare. È inutile che tu mi parli ancora. Tutto il mondo è orribile, e non c'è soluzione.

**STEFANO**

Sì, Lidia, ma...

**LIDIA**

*(con furore)* Tutto il mondo è orribile, Stefano. Anche il tuo! *(esce piangendo di corsa)*

**STEFANO**

*(lentamente, come a se stesso)* Forse hai ragione. Anche il mio. *(con stupore)* Anche il mio? *(appaiono l'una dopo l'altra le teste delle giardiniere)*

**PRIMA TESTA**

Anche il tuo Stefano!

**SECONDA TESTA**

*(più forte)* Anche il tuo!

**MADRE**

*(ancora più forte)* Anche il tuo! Coraggio, Stefano. Ma tutto è facile! *(le tre teste ripetono fortissima la loro risata uguale, mentre Stefano si copre le orecchie con le mani per non sentire)*

**CALA LA TELA**

**ATTO TERZO**

*È sera tardi. Sulla balaustrata siedono Chiara e Stefano. Lungo silenzio, poi:*

**STEFANO**

È più difficile di quanto tu credessi, vero?

**CHIARA**

Sì.

**STEFANO**

È difficile anche per me. E allo stesso modo.

**CHIARA**

Non resisto. Quando mi parla... quando mi guarda...



**STEFANO**

Si crede ancora il padrone... Come se si sentisse solo lui vivo al mondo.

**CHIARA**

Non posso pensare di averlo vicino.

**STEFANO**

*(deciso)* Questa notte non rimarrà con te.

**CHIARA**

Che cosa vuoi fare, Stefano? Tutto è inutile. Non si può lottare contro di lui.

**STEFANO**

Lo credi ancora?

**CHIARA**

Stefano, che cosa potremmo fare? Siamo così deboli...

**STEFANO**

Ora. Ma se lui morisse...

**CHIARA**

Non sei tu che lo pensi, vero?

**STEFANO**

*(senza raccogliere)*... Tutto sarebbe facile. Meravigliosamente facile. Pensa... noi due soli...

**CHIARA**

*(tra sé, quasi senza accorgersene)*... camminare, tenendoci per mano...

**STEFANO**

... e andare incontro ai giorni... Niente potrebbe farci più paure. Nemmeno il tempo.

**CHIARA**

*(reagendo)* No, Stefano, non lo abbiamo pensato. Non abbiamo pensato a nulla di tutto questo. Dammi la tua mano e dimmi che...

**STEFANO**

Stringila forte, Chiara! Così!

**CHIARA**

Stefano, la tua mano è fredda come se avesse dentro i tuoi pensieri!

**STEFANO**

Le nostre mani sono così strette, ora, come se fossero una sola.

**CHIARA**

Vuoi dire che i nostri pensieri sono uguali?

**STEFANO**

E ti fa paura? *(deciso)* Non ti lascio, Chiara!

**CHIARA**

Ma questa notte...

**STEFANO**

Non ci sarà questa notte. Pensa a quelle che verranno

**CHIARA**

Me se lui mi vuole, se lui mi chiama... (*disperata*) Oh, poter morire così, come muore la mia mano dentro la tua!

**STEFANO**

(*eroico*) Non siamo noi quelli che debbono morire. Gli altri sono l'erba, noi siamo il fiore.

**CHIARA**

Fa paura dire queste cose, Stefano, fa paura. Non è volerci bene, questo. I fiori si aprono e guardano il cielo. E quando il vento li piega si alzano ancora per darsi al cielo...

**STEFANO**

Ma se il vento li spezza...

**CHIARA**

Si lasciano spezzare, Stefano. Deve essere così! (*pausa*)

**STEFANO**

Le mie mani sono calde, ora.

**CHIARA**

No. Sono fredde anche le mie.

**STEFANO**

(*lentamente, come convincendosi*) Allora... tutto può risolversi... tutto è facile...

**CHIARA**

Lo so.

**STEFANO**

E non ci sarebbe nulla di cattivo...

**CHIARA**

E ci potremmo amare.

**STEFANO**

Rinascerebbe il mondo e saremmo noi a rifarlo.

**CHIARA**

Si potrebbe ridere, cantare, guardare in alto...

**STEFANO**

E tutto il mondo starebbe in silenzio ad ascoltare il mare.

**CHIARA**

È così facile... così facile...

**STEFANO**

Distruggere il male, farlo sparire per sempre...

**CHIARA**

Insieme, tutta la vita.

**STEFANO**

Il sole nascerebbe ogni giorno sicuro...

**CHIARA**

No, Stefano!

**STEFANO**

Durerà un attimo, vedrai. Poi il mondo, fatto pulito, respirerà di nuovo.

**CHIARA**

*(debolmente)* Stefano!

**STEFANO**

E gli uomini come bimbi tenderebbero le mani...

**CHIARA**

*(c. s.)* Stefano!

**STEFANO**

E tu non avresti più paura. Mai più!

**CHIARA**

*(riprendendosi pian piano)* Paura? Ma io non ho paura! Che cosa abbiamo detto, Stefano? Oh sì, sono io... sono io che... Oh, dimentichiamo le nostre parole. Dimentichiamole in fretta, non siamo stati noi a dirle. E, tu, non pensare a me. Sarò forte, vedrai, come lo sono sempre stata. Gli dirò di andarsene, gli dirò di partire. Non sa cosa farsene di me. Ma tu devi sorridermi. Oh, non così, ti prego. Sorridimi sereno, senza nulla negli occhi. Allora avrò coraggio e mi sentirò sicura.

**STEFANO**

Non abbiamo detto nulla, Chiara. Abbiamo solo parlato, così, come tutte le sere.  
*(pausa)*

**CHIARA**

Andremo con lui sul mare, allora. Tu non mi guarderai, Stefano. Devi promettermelo.

**STEFANO**

Non ti guarderò!

**CHIARA**

E se lui mi verrà vicino, tu volterai la testa per non vedere.

**STEFANO**

Ma se, sentendoti piangere, lo vedrò piegato su di te, il suo viso contro il tuo...

**CHIARA**

Allora sarai forte e non ti ribellerai. *(pausa)*

**STEFANO**

Ci saranno le stelle. Non splenderanno per noi, questa notte. E la luna...

**CHIARA**

Che cosa vorresti fare, Stefano?

**STEFANO**

*(con fermezza)* Durerebbe un attimo. E il mare si chiuderebbe su di lui più liscio ancora di prima.

**CHIARA**

E noi due resteremmo soli?

**STEFANO**

Scomparirebbe presto nell'acqua fonda. E nessuno saprebbe mai che...

**CHIARA**

*(con calma)*... che abbiamo ucciso.

**STEFANO**

Che abbiamo ucciso.

**CHIARA**

Stefano, ne sei già convinto tu?

**STEFANO**

E anche tu te ne senti già capace. Non avremmo più ostacoli davanti a noi...

**CHIARA**

*(debolmente)* Stefano...

**STEFANO**

E. saremmo noi i più forti....

**CHIARA**

*(ancora più debole)* Stefano! *(pausa lunga)*

**SIMONE**

*(affacciandosi alla porta)* Siete pronti allora? Con questa luna voglio tornare presto! È una sera da far l'amore, questa!

**CHIARA**

*(colpita, si alza e decisa)* Sì, siamo pronti. Avanti, Stefano, andiamo!

*Un attimo di buio. Poi, di nuovo la scena si rischiara. Lidia siede lei, ora, sulla balaustrata, guardando lontano sul mare. Sandra esce di casa e andandole vicino.*

**SANDRA**

*(che porta sulle spalle il mantello che aveva quando è arrivata)* Io me ne vado, Lidia.

**LIDIA**

*(non risponde)*

**SANDRA**

Aspetti ancora?

**LIDIA**

È già tardi?

**SANDRA**

Non vedi com'è alta la luna? È inutile che tu resti ancora ad aspettare. Vai a letto. Non pensare a loro.

**LIDIA**

Devo aspettare. Voglio che mi trovino in piedi quando tornano.

**SANDRA**

In questo momento nessuno di loro sta pensando a te.

**LIDIA**

*(cupa)* Lo so.

**SANDRA**

E vorresti ribellarti, ora? È inutile, Lidia. È troppo tardi. Stefano non ti ama. Non c'è nulla da fare. Tu ne sei innamorata e ne soffri e non ne puoi improvvisamente

guarire. Tua madre era più sola di te. Era stanca di tutta la sua vita, oppressa dagli anni inutili che non aveva mai vissuto. Tu...

**LIDIA**

*(con rabbia)* Ma non si è mai accorta che io ero innamorata di Stefano? Che lo amavo come lei. Più di lei! Non ha capito che io ero un albero giovane che fioriva e lei una pianta forte e verde, ma che non poteva dare altro che ombra? Stefano era venuto per me. Perché me lo ha portato via?

**SANDRA**

E tu, ti sei mai accorta di lei? Eppure il suo amore è forte come il tuo!

**LIDIA**

*(disperata)* Stefano, allora, perché non mi ha capito? Non ha visto che gli stavo vicina innamorata, che gli sorridevo, pronta a perdermi in lui. *(accanendosi con odio)* Ma che cosa fanno, che cosa sentono, dunque, se non si accorgono neppure di chi è loro vicino, di chi li ama? E che cosa sono io per loro?

**SANDRA**

Una bambina!

**LIDIA**

E credono che a una bambina si possa fare tutto il male che vogliono, senza che ne soffra, senza che se ne lamenti? O si illudono che non lo senta, io, il male. Oh, aiutami, Sandra. Diglielo tu che non sono più una bambina, che amo Stefano e non posso vivere senza di lui!

**SANDRA**

È inutile, Stefano non ti amerà mai.

**LIDIA**

*(sfidandola decisa)* Che cosa ne sai, tu? Come puoi esserne così sicura?

**SANDRA**

Stefano non ti ama, lo sai. Ormai non può più amare te.

**LIDIA**

Stasera rimarrò ad aspettarlo. Gli parlerò.

**SANDRA**

*(ridendo amara)* Non potrai farlo. Ne sono sicura.

**LIDIA**

Perché?

**SANDRA**

*(insinuante.)* È sul mare. Con tuo padre.

**LIDIA**

Ma tornerà. Mio padre non gli farà del male, vero? Tornerà.

**SANDRA**

Tuo padre non gli farà del male? Oh, Lidia, tu non puoi ancora capire. Succederanno cose terribili questa notte.

**LIDIA**

Che cosa vuoi dire?

**SANDRA**

Nulla. Addio Lidia. Ti lascio piangere sul tuo amore senza speranze. Ti lascio piangere sul tuo odio. (*pausa lunga*)

**LIDIA**

(*con rabbia*) Ma dovranno tornare!

**SANDRA**

Il mare è grande, Lidia. Grande e profondo.

**LIDIA**

Lo odio, il mare. Non lo posso guardare.

**SANDRA**

E lo avrai davanti tutta la vita.

**LIDIA**

(*s. r.*) Avrei dovuto andare con loro!

**SANDRA**

Non c'era posto per te. Volevano restare soli. Vedranno solo i pesci e la luna. La luna guarda attenta sul mare con tanta forza, questa sera, che sembra che il cielo si pieghi. E come si libera in fretta dalle nuvole che le corrono incontro giuocando...

**LIDIA**

Non ci sono luci sul mare. Perché le barche non sono uscite a pescare?

**SANDRA**

Il mare non ha voglia di dare questa sera, ha voglia di prendere.

**LIDIA**

Che cosa vuoi dire?

**SANDRA**

È tutto terribile, lo so. Per questo me ne voglio andare. Si sente nell'aria la tragedia. Come se si respirasse. Addio Lidia, scenderò giù per il sentiero correndo. Non voglio più restare qui. Lasciami andare...

**LIDIA**

Ma dove vuoi andare ora con questo buio? Mio padre...

**SANDRA**

Tuo padre non saprà mai che io me ne sono andata...

**LIDIA**

Non lo saprà? Perché parli in questo modo, Sandra? Non lasciarmi, io ho paura.

**SANDRA**

Non devi trattenermi, Lidia. Tuo padre non saprà mai che io me ne sono andata. Prima mi teneva legata a lui, e io ero così debole... ma ora ho sentito un tonfo nell'acqua, come di remi, e più nessuna forza mi tiene. Sono libera, posso andare dove voglio...

**LIDIA**

Dove vuoi andare? Sei stanca non puoi camminare. Vuoi lasciarmi sola proprio ora? Resta con me Sandra, te ne andrai domani.

**SANDRA**

È troppo tardi domani! Lasciami andare: arriverò dove voglio. Non mi perderò. A camminare lungo il mare non ci si perde. I piedi premono la sabbia umida e non fanno male. E le onde portano conchiglie... *(ridendo)* E io le raccoglierò. Raccoglierò una conchiglia grande, che mi manda tuo padre dal fondo del mare e... forse dei coralli per farmene una collana. Gli uomini muoiono nel mare e il loro sangue diventa corallo. Rosso, di un bel rosso.

**LIDIA**

*(disperata)* Tu hai la febbre, devi riposare, sei stanca. Devi dormire e non...

**SANDRA**

La luna! Guarda, la luna si è nascosta. Non vuole vedere. Non vuole più vedere. E il mare è nero. Tutte le onde sono veli neri...

**LIDIA**

No, Sandra, basta! Non parlare più. Ho paura.

**SANDRA**

Zitta. Le rane. Senti le rane, Lidia! Cantano già, cantano di nuovo. Puoi aspettare da sola ormai. Non tarderanno a tornare.

**LIDIA**

*(abbracciandola disperata)* Non lasciarmi.

**SANDRA**

Devo andare, Lidia, Credevo di essere libera. Ma non lo sono ancora. Non senti che mi chiama, che mi vuole? E la sua voce è così forte, così profonda come se uscisse dal fondo del mare.

**LIDIA**

Quale voce? Ma io non sento nulla. Resta qui con me, aspetteremo assieme!

**SANDRA**

Perché? Sono diversi i nostri destini e tante cose devono ancora succedere. Tante che tu non puoi neppure pensare. Ogni cosa è legata all'altra, Lidia, come una tela di ragno: un filo all'altro filo, continuamente. Credevi anche tu di poter vivere come Stefano: guardare in alto e cercare le farfalle. Invece tu, le farfalle te le sentirai volare dentro. Ne avrai la testa piena e ti faranno male, quando muoveranno le ali. Povera Lidia, tu non capisci ancora. Hai finito di essere ragazza. Sentirai nascerti dentro il tormento come ti sei sentita crescere l'amore. E non ci sarà nulla da fare. Ci sono delle forze che ci vengono incontro, che ci comandano e noi... noi non siamo nulla *(ride)* Senti? Cantano forte le rane. Me ne devo andare, ora. Addio Lidia. *(scende correndo dal terrazzo ed esce)*

**LIDIA**

*(sporgendosi dalla balaustrata la chiama disperata)* Torna indietro. Non mi lasciare sola. Sandra! Sandra!

**PRIMA TESTA**

*(compare improvvisamente la testa)* Non torna più, se n'è andata!

**SECONDA TESTA**

*(c. s.)* Non vedi come corre? Guarda com'è lontana.

**PRIMA TESTA**

Ti ha lasciata sola in una notte come questa.

**SECONDA TESTA**

Ma rimaniamo noi. Noi non ti lasciamo.

**PRIMA TESTA**

Non ti lasciamo sola con i morti.

**LIDIA**

I morti? Perché parlate dei morti? Non vedete che ho paura?

**PRIMA TESTA**

Sono terribili i morti. Chiamano. Chiamano e non lasciano dormire. Ti vengono attorno e ti portano via la pace.

**SECONDA TESTA**

E ogni sera c'è un morto nuovo.

**PRIMA TESTA**

Anche stanotte. Mi pare di vederlo. Grande, con la barba salata di mare.

**LIDIA**

*(ossessionata)* Lasciatemi stare, andatevene via.

**PRIMA TESTA**

Questa notte non si può dormire!

**SECONDA TESTA**

Fa troppo caldo!

**PRIMA TESTA**

Guarda lassù i boschi. Il caldo li ha incendiati.

**SECONDA TESTA**

Bruceranno tutta la notte. Bruceranno fino a domani!

**PRIMA TESTA**

Se i boschi bruciano vuol dire che stanotte è successo qualcosa di terribile sul mare.

**SECONDA TESTA**

Vattene via anche tu, Lidia! Non restare qui ad aspettare. I morti non tornano a casa.

**PRIMA TESTA**

E gli amanti stanno fuori nelle notti come questa.

**LIDIA**

*(sempre più ossessionata, coprendosi le orecchie con le mani e gridando)* Basta, maledette, lasciatemi stare.

**PRIMA TESTA**

Ti hanno lasciata sola in una casa grande e vuota.

**SECONDA TESTA**

Nessuno pensa a te.

**PRIMA TESTA**

Sono sul mare.

**SECONDA TESTA**

E non tornano.



**PRIMA TESTA**

Credevi che l'amore fosse una colomba bianca?

**SECONDA TESTA**

L'amore è un avvoltoio nero ed è terribile quando fa il nido.

**PRIMA TESTA**

Hai paura, Lidia?

**SECONDA TESTA**

Hai paura.

**PRIMA TESTA**

Hai paura! (*insieme ripetono "hai paura"*)

**LIDIA**

(*non resiste più e fugge terrorizzata nel giardino chiamando*) Stefano! Stefano!

**MADRE**

(*affacciandosi dalla balaustrata in mezzo alle due ragazze*) Che cosa succede, ragazze? Che cosa le avete fatto?

**PRIMA TESTA**

Non hai visto? È scappata giù verso il mare.

**SECONDA TESTA**

Tremava e piangeva. Non avrei mai pensato di poterla vedere così.

**MADRE**

Deve abituarsi. Dovrà piangere per degli anni. Per tutta la vita. Venite, venite, ora ragazze!

**PRIMA TESTA**

Vuoi farci andare via, perché?

**MADRE**

È tardi, stanno per tornare!

**SECONDA TESTA**

Tornano già?

**MADRE**

Non sentite i passi salire su dal sentiero?

**PRIMA TESTA**

Passi pesanti.

**SECONDA TESTA**

Passi di gente che sale a fatica.

**MADRE**

(*ridendo*) Che sale a fatica come portando un morto. (*ridendo, le tre teste scompaiono. Un attimo di pausa e poi, come si spengono le risate, compaiono Chiara e Stefano*)

**STEFANO**

(*entra sostenendo Chiara, pallida, tremante. Stefano è come svuotato. Non si è reso ancora conto, finora, del delitto compiuto. È come un ragazzo che ha voluto ubriacarsi. Ma soffre senza sentirne l'ebbrezza. La sua aria trasognata si è*

*trasformata in una specie di stupore doloroso. L'unica cosa che lo sconvolge è il dolore, per lui ancora inspiegabile, di Chiara)*

**CHIARA**

*(annientata dal delitto compiuto. La sua voce è calma, il tono uniforme: la disperazione che è già in lei diventa via via più cupa e dolorosa)*

**STEFANO**

*(accorgendosi della luna, piano)* C'è la luna, Chiara. C'è la luna anche questa sera.

**CHIARA**

Non voglio vederla!

**STEFANO**

L'abbiamo guardata insieme tante volte. La vedevamo comparire improvvisamente fra gli ulivi e ci rendeva forti e sereni. Sembrava che entrasse fra noi per farne parte. Adesso è così alta, così fredda nel cielo.

**CHIARA**

È la stessa luna. Non la guardare, Stefano.

**STEFANO**

Ma non c'è nulla di cambiato. Siamo ancora noi due, insieme. Ed è lo stesso amore quello che ci unisce. Non è successo nulla. E noi non siamo cambiati. E non è la luna che ci fa paura, Chiara. È la notte, il mare. Questo silenzio terribile.

**CHIARA**

Erano così candide le notti uguali a questa. Quando sul terrazzo mi baciavi, guardavo in alto e mi sentivo protetta, mi sentivo sicura... Ora tu non puoi più stringermi, non puoi più baciarmi... e il cielo ci pesa.

**STEFANO**

Siamo diventati come gli altri, vuoi dire?

**CHIARA**

*(disperata)* Oh, perché non abbiamo aspettato una notte buia per ucciderlo, tu ed io soli. Una notte buia, senza che ci vedesse il mare, senza che ci vedesse il cielo. Così, non lo abbiamo ucciso, Stefano, l'abbiamo reso più vivo ancora, l'abbiamo portato dove prima non era.

**STEFANO**

Dovevamo ucciderlo, Chiara. Avevamo creato un mondo. Non potevamo lasciarlo distruggere.

**CHIARA**

Perché, Stefano? Non senti com'è presente, ora? Come ci viene incontro un tutte le cose. Oh, Stefano, dammi la tua mano, ho paura, dammi la tua mano. Voglio sentirla stretta fra le mie, voglio che mi dia coraggio... Non è più la tua mano questa. La tua mano accarezzava, questa ha ucciso. *(pausa)* Ed è la tua mano Stefano!

**STEFANO**

Calmati Chiara. Non devi pensare, ora. Ci siamo difesi. Abbiamo soltanto difeso il nostro amore.

**CHIARA**

Noi. Noi che parlavamo di cielo! Non ne senti ancora l'orrore?

**STEFANO**

Mi è sembrato facile e così giusto, anche. C'era tanto silenzio attorno ed eravamo soli. Io ti ho guardata e anche nei tuoi occhi c'erano i miei pensieri.

**CHIARA**

*(debolmente)* Come abbiamo potuto, Stefano?

**STEFANO**

Volevo essere felice. Felice con te, e liberare il mondo. E c'era il mare. C'era la luna. Lui doveva scomparire. L'abbiamo ucciso perché ci amiamo, perché il nostro amore è più forte di tutto. Era necessario uccidere.

**CHIARA**

Come possiamo ancora amarci, se con lui abbiamo ucciso il cielo e le stelle. Se li abbiamo buttati giù, nel mare, insieme a lui. Siamo soli, ma a che cosa ci serve ormai essere soli? Non senti che c'è qualcosa che ci divide e che...

**STEFANO**

*(avvicinandosi per abbracciarla)* No, Chiara, è solo...

**CHIARA**

Non mi credi? E guarda il mare, allora, guardalo come prima se puoi e poi baciami se te ne senti ancora capace. *(pausa lunga)* Vedi? È finita ormai, per sempre.

**STEFANO**

Ma io ti amo. Ed è per te che...

**CHIARA**

Lo so, è per me. Soltanto per me. Oh, Stefano, non mi guardare, non mi guardare più. Vattene via e non pensare a me. Dimenticami, ti sarà facile dimenticarmi, vedrai... vattene via! Scendi per il sentiero senza voltarti indietro. Senza più cercare di me. Troverai donne migliori nel mondo, che ti faranno felice. Sei così giovane, Stefano. Hai ancora la vita davanti. Non restare qui. Vattene, vattene guardando in alto come quando sei venuto. Non hai colpa di nulla. Sono stata io a uccidere.

**STEFANO**

Come puoi dirmi di andarmene? Non ti accorgi che ora siamo più uniti ancora e che più nulla ci può più separare? Non capisci che il nostro gesto...

**CHIARA**

Il nostro gesto? Tu non puoi capire. Non sai ancora quello che hai fatto, se hai ucciso per baciami, se hai ucciso per tenermi con te!

**STEFANO**

*(ribellandosi)* Ma, Chiara...

**CHIARA**

Vattene via, Stefano. Poi ti sarà difficile, non saprei più farlo e imparerai a odiarmi restandomi vicino, quando non potrai più ridere, quando non saprai più giocare. Vedi, Stefano, sono successe cose terribili, ma non piango per quelle. Piango per te. Perché ho distrutto la tua vita e ti ho perduto inesorabilmente, senza rimedio.

**STEFANO**

Ma come puoi pensare che io possa andarmene da te? E come puoi dire di avermi fatto del male? Sono io che ho voluto. E me ne sono sentito la forza subito, oggi, quando l'ho visto venirmi incontro forte, con te vicino! Tu non hai colpa. Ci vogliamo bene.

**CHIARA**

Non dirmelo più, non lo voglio più sentire. Mi fa male ora. Vattene via. Lasciami sola. Saprai ancora raccontare storie e contare stelle. Sei ancora in tempo. Vattene via. Devo restare sola, perché ti ho perduto. Ho perduto tutto di te. I tuoi baci, le tue parole d'amore. Quel tonfo nell'acqua si è portato via tutto. Non pensavo che amandoti potessi farti tanto male. Non sapevo che il mio amore ti potesse portare anche a uccidere!

**STEFANO**

Ma io non ho ucciso soltanto perché ti amo. Ho ucciso per una causa più alta ancora del nostro amore. Perché gli uomini come lui devono scomparire, se l'umanità vuole salvarsi. C'è bisogno di pace, di bontà nel mondo. C'è bisogno di guardare il cielo, di amare, di dimenticare le lotte, le guerre, le violenze. Non ho ucciso Simone soltanto perché era tuo marito, ma perché vedevo in lui l'uomo che perde l'umanità, che la soffoca tra le sue macchine, l'annulla nei suoi motori, l'annienta con le sue armi. Per questo l'ho ucciso. E mi sento un eroe, un santo. Sono fiero del mio gesto. Perciò non devi piangere per tuo marito. Lascialo a me questo delitto. Non ne sento la vergogna: ho voluto uccidere!

**CHIARA**

Allora non hai ucciso per me, non hai ucciso perché mi ami?

**STEFANO**

Ma perché non mi vuoi capire? Ho ucciso per te! Per te e per me. Per tutte le creature che si amano come ci amiamo noi e che credono nella vita. Ho ucciso per tutto il mondo. Perché tutto il mondo possa ancora cantare, i poeti scrivere e il cielo essere azzurro dappertutto. Ho ucciso perché gli uomini possano sperare sempre negli alberi che fioriscono, nelle gemme che si aprono, negli uccelli che volano! (*disperato*) Dimmi che lo sapevi, Chiara. Dimmi che l'hai voluto anche tu, insieme a me.

**CHIARA**

(*spenta*) Ma abbiamo ucciso!

**STEFANO**

Ma non per far del male, per liberarci...

**CHIARA**

Allora, Stefano, io non posso più seguirti. Per questo devi andartene, non pensare più a me. O ricordami così come mi hai vista il primo giorno: quando io ti guardavo sicura e tu eri un ragazzo che aveva bisogno del mio amore. Addio, Stefano!

**STEFANO**

(*disperato*) Allora... tutto è stato inutile? E abbiamo ucciso il nostro amore? Ma io ti amo, Chiara, non credi che io ti amo?

**CHIARA**

Non devi più amarmi. Sarebbe orribile, ora, viverti vicino. T'ho fatto del male e sono più sola ancora.

**STEFANO**

Ma tu devi sentirmi, devi ascoltarmi. Lascia che ti parli come prima, come se nulla fosse successo. Siamo ancora noi, siamo ancora assieme. E non c'è nulla più forte del nostro...

**CHIARA**

*(tristemente)* Sei un ragazzo, Stefano! Tu sei giovane e io non posso più seguirti. Tu sei ancora troppo caldo del gesto che abbiamo creduto eroico e che abbiamo compiuto assieme. La realtà ti prenderà e ti accorgerai, allora che un delitto non può portarci in alto, non può liberarci. Ed ora, siamo uno di fronte all'altro, così poveri, così spogli di tutto. Era diverso, prima, quando sognavamo. Era meraviglioso sognare. Che cosa potremmo fare, ora, insieme? Torna alla tua casa di paese dove i giorni sono uguali e la vita è semplice. È là che tua madre vuole vederti felice con una ragazza che ti sceglierai. Devi andartene. Sarebbe terribile, per me, non avere più nulla da darti.

**STEFANO**

No, Chiara, voglio restare con te. *(pausa lunga. I due protagonisti stanno immobili, uno di fronte all'altro in un silenzio doloroso)* Alzati, Chiara, è quasi giorno, fra poco Lidia...

**CHIARA**

*(come ricordandosene improvvisamente, ancor più disperata)* Lidia! *(come a sé)* Dovrò vederla. Dovrò parlarle e abbracciarla se piangerà. *(ribellandosi)* Non posso, Stefano, non voglio vederla. Come le dirò che... *(scoppia improvvisamente in un pianto violento)*

**STEFANO**

Non far così, Chiara, le parlerò io, le dirò che...

**CHIARA**

Tu non le parlerai. Andrò io da lei! *(esce quasi correndo, come se avesse paura di tornare sulla sua decisione)*

**STEFANO**

*(rimasto solo, si lascia cadere a terra coprendosi la faccia con le mani)*

*Dalla balaustrata appaiono le guardiane con l'indice rivolto verso Stefano. Le loro voci, dapprima basse, aumenteranno via via assieme alla forza delle loro parole.*

**PRIMA TESTA**

Stefano, hai salvato il mondo?

**SECONDA TESTA**

Stefano, lo hai liberato?

**MADRE**

È stato facile, vero?

**PRIMA TESTA**

E ora ne senti conforto?

**MADRE**

Non hai più ostacoli davanti.

**SECONDA TESTA**

Il mare se l'è portato via.

**MADRE**

Le onde lo getteranno un giorno su di una spiaggia lontana e subito se ne ritireranno come se avessero orrore.

**PRIMA TESTA**

Ma nessuno saprà che sei stato tu a ucciderlo.

**SECONDA TESTA**

... a ucciderlo per salvare il mondo!

**MADRE**

È comodo uccidere per baciare una donna!

**PRIMA TESTA**

Uccidere un uomo perché ostacola il tuo amore.

**SECONDA TESTA**

E dire che non lo hai fatto per te, ma l'hai fatto per il mondo!

**MADRE**

Chi ti ha chiesto questo delitto?

**PRIMA TESTA**

Chi lo ha voluto?

**SECONDA TESTA**

Come potrai ancora parlare d'amore?

**PRIMA TESTA**

Guardare il mare!

**MADRE**

E aspettare che venga la sera!

**STEFANO**

*(urlando)* Basta! Basta! Tacete!

**PRIMA TESTA**

Hai paura delle nostre voci!

**SECONDA TESTA**

Hai paura delle nostre parole.

**MADRE**

Ma non le puoi sopprimere!

**PRIMA TESTA**

Saranno come le onde del mare che battono continue, uguali, sopra agli scogli. E che si rinnovano: morte si rifanno e avanzano ancora!

**SECONDA TESTA**

E non finiranno mai perché il mare non muore!

**MADRE**

Saranno le tue voci, Stefano!

**PRIMA TESTA**

Nate nel giardino assieme ai fiori!

**SECONDA TESTA**

Fiori rossi, color del sangue!

**MADRE**

Nate nel giardino in cui sei entrato un giorno!

**SECONDA TESTA**

Credendo di rifare il mondo per gli altri.

**PRIMA TESTA**

E invece hai distrutto il tuo!

**SECONDA TESTA**

Sentirai la colpa morderti!

**PRIMA TESTA**

Sentirai il rimorso prenderti!

**MADRE**

E avrai Lidia davanti, eterna!

**PRIMA TESTA**

Stefano!

**SECONDA TESTA**

Stefano!

**MADRE**

Stefano! (*scompaiono*)

**LIDIA**

*(con voce che supera tutte le altre)* Stefano! *(entra di corsa. Stefano si alza e Lidia si getta tra le sue braccia)* Finalmente, Stefano. Sono corsa giù fino al mare per cercarti. Non potevo più stare sola. Volevo vederti. S'erano incendiati i boschi sulla montagna. I gabbiani stridevano nel buio. E tu tardavi a tornare. Io avevo paura... Oh, abbracciarmi forte, Stefano, ti voglio bene. Ti voglio tanto bene!

**CHIARA**

*(entrando in scena con un grido)* Lascialo stare, Lidia, lascialo stare!

**LIDIA**

Perché, mamma? *(accorgendosi della disperazione di Chiara)* Che cosa hai?

**STEFANO**

È successa una cosa terribile, difficile a dirti.

**LIDIA**

Che cosa? Che è successo?

**STEFANO**

*(piano)* Tuo padre, Lidia...

**LIDIA**

*(con un urlo)* Dov'è?

**STEFANO**

*(lentamente)* Non è per me che dovevi avere paura.

**LIDIA**

Non è per te?

**STEFANO**

Tuo padre, aveva bevuto, era eccitato. Sporgendosi dalla barca è caduto in mare e...

**LIDIA**

È caduto in mare? Vuoi dire che...

**STEFANO**

(c. s.) Che è morto, Lidia. È scomparso giù nell'acqua e...

**LIDIA**

È morto? Vuoi dire che... *(una lunga sospensione. Poi improvvisamente comprendendo e accusando spietata)* Vuoi dire che l'hai ucciso!

**STEFANO**

Lidia!

**CHIARA**

Lidia, non accusare! Tuo padre...

**LIDIA**

*(quasi per convincere se stessa che non riesce ancora a rendersi conto di quanto è successo)* L'hai ucciso, l'avete ucciso... l'avete ucciso voi due insieme, perché vi amate. Ma perché non negate? Perché non urlate che non è vero? L'avete ucciso e vi amate. *(disperata)* E io che mi disperavo per te, Stefano. Io che avevo paura fosse mio padre a farti del male. Io che ti amo, ti amo da non poter più vivere. Oh, Stefano, perché...

**CHIARA**

*(atterrita dalla rivelazione alla quale non può credere)* Lidia! Tu ami... tu ami Stefano!?!

**LIDIA**

*(furiosa)* E non lo sapevi? Non te ne eri mai accorta?

**CHIARA**

Non è vero! Tu non puoi amarlo!

**LIDIA**

Perché? Credi di esserne solo tu capace?

**CHIARA**

Dimmi che non è vero, Lidia, dimmi che non lo ami. Non è possibile che anche tu lo possa amare!

**LIDIA**

Era venuto per me. Non per te. Aveva bisogno del mio amore, non del tuo.

**CHIARA**

Tu non lo ami. Non posso crederlo!

**LIDIA**

Perché non hai mai voluto crederlo. Non hai mai pensato a me!



**CHIARA**

(*cupa*) Allora tutto è possibile ancora. E più nulla può avere importanza. (*pausa lunga*) Lidia, se anche tu lo ami, se anche tu senti dentro quello che provo io, la stessa forza nel sangue, lascia che ti parli, che...

**LIDIA**

(*con odio*) Che cosa ne hai fatto di lui? Era un ragazzo, che diritto avevi di prendertelo e...

**CHIARA**

(*amara*) Lo so, nessun diritto. (*pausa*) E tu, Stefano, sapevi che...

**LIDIA**

(*a Stefano, furiosa*) Tu lo sapevi! Non negare, lo sapevi. Oggi mi hai visto piangere e non hai parlato. Ti ho detto che ti amavo e non mi hai risposto. Volevo buttarmi al tuo collo, stringermi a te, morivo dalla voglia di raccontarti tutto del mio amore! E ora... oh, Stefano, sei tu il ragazzo meraviglioso che sognava di rifare il mondo: inventa le tue storie, ora, se ne sei ancora capace. Credevo in te, e tu sai uccidere nel buio e poi guardarmi negli occhi.

**STEFANO**

Non così, Lidia. Tu puoi condannarmi come vuoi. Puoi disprezzarmi. Ma ascoltami prima...

**LIDIA**

Ascoltarti? Perché? Che cosa vuoi dirmi? Che cosa hai da dirmi ancora, Stefano? No, non venirmi vicino. Resta accanto a lei, a mia madre, perché io possa guardarvi così, come siete ora. Perché la vostra immagine mi resti ferma e precisa, davanti per tutta la vita. E vi vedo bene. Vi siete spogliati di tutto. Ed era in voi che io credevo. Voi lo specchio d'acqua liscio in cui si rispecchia il cielo. Vedevo, attraverso di voi, il mondo rinnovarsi e tornare puro, tornare buono.

**CHIARA**

(*dolorosa*) Stefano, se tu lo sapevi, perché non mi hai detto che anche Lidia ti amava?

**STEFANO**

Era troppo tardi quando avrei dovuto parlarvene e sarebbe stato inutile, anche, tu...

**CHIARA**

Ti facevo pena, vero? Allora era soltanto la pietà che ti legava a me.

**LIDIA**

(*spietata*) Raccontale ancora le tue favole, Stefano, è il momento questo per parlare d'amore.

**STEFANO**

(*sincero*) Non mi importa quello che è successo, Chiara, se posso ancora restarti vicino.

**LIDIA**

(*con rabbia*) Tu ami mia madre? Tu l'ami ancora? Ma come puoi, non ti rendi ancora conto di quello che sei diventato? Guarda innanzi nel tempo, cerca i tuoi sogni se li sai ancora vedere. Tutto si è chiuso intorno a te, non hai più nulla a

cui credere. È come se ti fossi scavato una fossa profonda e ti fossi calato dentro. E io che potevo offrirti la vita! Hai scelto male, Stefano.

**CHIARA**

*(supplicandola)* Lidia, se lo ami, salvalo, portalo via con te, adesso. Solo con te vicino potrebbe dimenticare. Vattene via con lui. Sei tu, che gli puoi fare del bene e che lo puoi salvare. Per me è finita.

**LIDIA**

*(a Chiara, dura)* Ora, ti accorgi di me! Ora, capisci che era di me che aveva bisogno! *(con pena)* Oh, Stefano, la nostra vita! Io che sognavo che la luna e il cielo ci sarebbero bastati!

**CHIARA**

Salvalo, Lidia. Portalo via con te. Tu lo ami e Stefano ti amerà. Lo porterai lontano da questa casa, da questo mare. Vi dimenticherete di me!

**LIDIA**

Avremmo potuto essere felici, invecchiare uguali nel tempo come questi ulivi e...

**STEFANO**

È inutile, Lidia. Non t'avrei mai potuto amare.

**LIDIA**

*(scoppia in un pianto violento)*

**CHIARA**

*(dolce)* Non piangere, Lidia!

**LIDIA**

*(inviperendosi subito)* Non piangere! E sei tu che mi dici di non piangere? Che cosa t'importa di me. Lasciami stare.

**STEFANO**

*(supplicandola)* Lidia, sentimi...

**LIDIA**

Lasciami stare anche tu! Non puoi più fare nulla per me. E poi... e poi non piango per voi! Piango per me! Piango su tutte le cose in cui credevo e in cui non potrò mai più credere. Piango, sulla mia giovinezza, piango sul mio cielo che è caduto, sul cuore del mondo andato a pezzi. Per me non c'è più nulla e nessuno mi può più salvare. *(violenta)* Perché mi avete insegnato a guardare le stelle, voi, se tanto il nostro maledetto mondo, gira, gira. E ci porta via e non ci lascia fermare. Dovevate lasciarmi crescere come ero. Volevo vivere. A tutti i costi volevo vivere. O dovevate lasciarmi credere in mio padre, che era migliore di voi. Perché mi avete perduto?

**STEFANO**

*(ribellandosi)* No, noi non ti abbiamo perduto, Lidia! È anche per te che io ho ucciso; per farti ancora credere, per farti ancora sperare. Non volevo che il mondo potesse distruggere anche te. Non capisci il mio gesto? Eppure tu mi eri vicina e mi guardavi negli occhi quando parlavo, sentivi le mie parole. Avevo paura anche per te, non mi credi? Anche se non ti amavo, anche se non eri tu che io desideravo baciare. Volevo scioglierti dai pericoli, ridarti la fiducia, la speranza, slegarti e mandarti libera nel mondo. *(pausa, poi, amaro)* E invece tu mi ami! Per questo non puoi capire, non puoi neppure perdonare. *(disperato)* E, allora, tutto è

inutile, non vale a nulla quello che ho fatto, non sono né un eroe, né un santo. Non ho salvato il mondo, ho soltanto ucciso e il delitto di cui mi ero ornato come di una collana, mi stringe il collo, ora, mi toglie il respiro...

**CHIARA**

*(ormai completamente annientata)* Abbiamo distrutto tutto, Stefano. Vattene via, lascia a me il peso di questo morto da portare. Lo porterò da sola, farà meno male. Addio, Stefano, più nulla ti trattiene qui, mia figlia, ormai, è la più forte.

**STEFANO**

E dove potrei andarmene? C'è qualcosa, non lo senti, che mi tiene legato a te. Chiara, se qualcosa abbiamo fatto, se in qualcosa abbiamo creduto insieme, se il nostro amore...

**CHIARA**

Il nostro amore? Non ha più importanza se ci siamo amati; neppure questo riesce a salvarci.

**LIDIA**

*(con sarcasmo)* L'amore? Ma pensate di averlo inventato voi? E io, come credete che ami? Come credete che amino tutti gli uomini e le donne di questa terra?

**CHIARA**

*(finita)* Tu lo ami con la stessa mia forza. *(pausa)* Allora, vattene, Stefano, vattene lontano.

**LIDIA**

*(spietata)* No, tu non te ne andrai. Resterai qui, per sempre. E neanche io me ne andrò. Rinuncio alla mia vita. Tu resterai vicino a mia madre, vicino a me, in questa casa. Io non vi abbandonerò più. Vi racconterò, ogni giorno, quello che avete fatto. Ve lo ricorderò ogni mattina come spunterà il sole. Non vi lascerò dimenticare nulla. Risusciterò mio padre, per metterlo fra voi due. Sarà il mio destino, questo. E ci odieremo ogni giorno di più, guardando il mare davanti, che vi ha visto ucciderlo. Il mare davanti, fra gli ulivi e i pini. *(con furore)* Non eri venuto per guardare il mare, tu, Stefano? Lo guarderemo insieme ora. E ogni onda che batte avrà un suono uguale, ti assordirà le orecchie, la stessa voce. La voce di mio padre, la voce di tutto il mondo che non può essere ucciso. E sarà mio padre che trionferà, su tutto. *(avvicinandosi a Chiara)* Mio padre! Posso piangere per lui, ora. E anche voi dovrete piangere. Non importa, se in modo diverso. Piangeremo insieme.

**STEFANO**

*(disfatto, inginocchiandosi piangendo davanti a Lidia)* Lidia!

**LIDIA**

Non avvicinarti, Stefano. Non ho pietà di te. La tua vita meravigliosa è già finita. Sei come tutti gli altri ormai. Anche tu hai paura!

**CHIARA**

*(in un ultimo tentativo disperato)* Non ti chiedo pietà per me, ma per lui. Lascialo andare.

**STEFANO**

*(deciso)* No, Chiara. Resto con te.

**LIDIA**

*(guardando lontano sul mare come se vedesse qualcuno avvicinarsi, mentre il cielo si rischiara nell'alba)* Oh, verrà Oreste. Non tarderà a venire. Verrà e salirà dalla strada e voi non lo potrete uccidere. Verrà e resterà anche lui, qui, con noi. Siederà accanto a me e starà fermo a guardarvi. E non esisterà più nulla, né cielo, né stelle, né fiori! *(dura)* Soltanto il mare!

*Le tre teste delle giardiniere, appariranno dalla balaustrata e scandiranno:*

**PRIMA TESTA**

Soltanto il mare!

**SECONDA TESTA**

Soltanto il mare!

**MADRE**

Soltanto il mare!

*Lidia, con Chiara e Stefano, rimarranno immobili al centro della scena, mentre le tre teste ripeteranno a cantilena, quasi ritmando il suono dell'onda, ridendo sempre più forte: "soltanto il mare".*

**FINE**